



CONSORZIO
ASMEZ

RASSEGNA STAMPA



DEL 27 NOVEMBRE 2008

SI INFORMANO O GENTILI UTENTI CHE LA RASSEGNA STAMPA ODIERNA VIENE TRASMESSA IN FORMA RIDOTTA PER MOTIVI TECNICI INDIPENDENTI DALLA NOSTRA VOLONTA'. VERRA' INTEGRATA NEL CORSO DELLA MATTINATA E SARA' RESA DISPONIBILE SUL SITO. E' SUFFICIENTE APRIRE LA MAIL E SCARICARE NUOVAMENTE IL DOCUMENTO.

INDICE RASSEGNA STAMPA**DALLE AUTONOMIE.IT**

LE MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE DEGLI ENTI LOCALI ALL'ACCERTAMENTO DELLE ENTRATE ERARIALI	4
---	---

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI	5
AUMENTI DIPENDENTI, PAZZAZZO CHIGI IN LINEA CON GLI ALTRI	6
COMUNI, CANALE DIRETTO CON L'AGENZIA DELLE ENTRATE CONTRO L'EVASIONE.....	7
INTESA PROVINCIA-SOTTOSEGRETARIATO, AZIONI STRAORDINARIE.....	8
DAVICO, SANATI TAGLI 2007 TRASFERIMENTI ERARIALI	9
ASSEGNATI I PREMI PIMBY	10
ECCO IL PIANO UE ANTICRISI.....	11

IL SOLE 24ORE

FONDI SUD, SUBITO 30 MILIARDI	12
<i>Il decreto legge trasferisce le risorse a opere strategiche e occupazione</i>	
RESTA IL VINCOLO DELL'85% AL MEZZOGIORNO	13
TEMPI PIÙ STRETTI E POCHE PRIORITÀ	14
<i>Si punta a rendere gli interventi subito cantierabili e ad alzare la soglia di costo dei singoli progetti</i>	
SOCIAL CARD, AIUTO DA 40 EURO AL MESE	15
<i>Tremonti: «Un bancomat anonimo da utilizzare negli alimentari» - Dote da un miliardo</i>	
MAGLIE PIÙ STRETTE PER GLI ANZIANI.....	16
PER MUTUI UN TETTO ALLA RATA	17
<i>Vertice Berlusconi-Tremonti - Agli ammortizzatori 1,2 miliardi</i>	
AL SUD PIANO DA 380 MILIONI	18
RIFIUTI, STOP ALL'ESTENSIONE DI MULTE E ARRESTI.....	19
IL RIMBORSO SARÀ «IN COMUNE».....	20
MAESTRO UNICO SOLO A RICHIESTA.....	21
<i>Scelta rinviata alle famiglie - Garantito il tempo pieno - Risparmi in dubbio</i>	
TARSU E TIA PAGATE IN BASE AGLI ALUNNI	22
<i>GLI OBBLIGHI/Gli importi saranno versati dal ministero dell'Istruzione. La Tariffa è soggetta a Iva. Nessuna novità per gli istituti non statali</i>	
POKER DI LEGGI PER LA RIFORMA	23
<i>Conferma per Comuni, Province e città metropolitane</i>	
ICI «RURALE», PRONTI 524 MILIONI.....	24
PER LE VERIFICHE COMUNALI PRESCRIZIONE ABBREVIATA	25
HERA FA CASSA CON I «PUT BOND»	26
<i>STRUMENTI DI TESORERIA/Barberis (direttore finanza): «Ci siamo assicurati liquidità a condizioni fortemente competitive. Nei prossimi tre anni non supereremo il 4,5%».</i>	

IL SOLE 24ORE NOVA

IL FOTOVOLTAICO ENTRA A SCUOLA..... 27

La Provincia installerà in cento istituti superiori impianti da 20 Kw

ITALIA OGGI

TREDICESIME ANCORA PIÙ POVERE 28

Il governo rinuncia alla detassazione prevista nel programma

LA SUPERCASSA INGHIOTTIRÀ TUTTO 30

E controllerà una spa in cui finiranno Fintecna, Demanio e Patrimonio

EDILIZIA, MUTUI A GARANZIA STATALE 31

COGNOMI, SI PUÒ CAMBIARE SEMPRE 32

Ottenuto il dm, il diritto dura fino alla morte dell'interessato

LOTTA ALL'EVASIONE CON I SINDACI 33

Le segnalazioni degli enti locali trasmesse tramite Siatel

LA GAZZETTA DEL SUD

LA PROVA TRASPARENZA NEI CONCORSI PUBBLICI HA SEGNATO UNA SVOLTA..... 34

OPERE PUBBLICHE, IN ARRIVO 12 MILIONI 35

Cherubino: un fatto storico la grande attenzione per la nostra provincia

DALLE AUTONOMIE.IT**SEMINARIO**

Le modalità di partecipazione degli enti locali all'accertamento delle entrate erariali

L'importanza del ruolo dei Comuni nella lotta all'evasione fiscale è stata da sempre avvertita dall'Amministrazione finanziaria. La spinta a nuove ed efficaci sinergie per il contrasto all'evasione è giunta, tuttavia, dall'art. 1 del D.L. n. 203 del 2005, attraverso il riconoscimento ai Comuni del 30% delle maggiori entrate riscosse in conseguen-

za della collaborazione offerta. Il recente D.L. n. 112 del 2008, convertito poi nella L. n. 133/2008, nel confermare il mantenimento dell'incentivo di una quota parte delle maggiori somme riscosse, stabilisce un generale rafforzamento dell'azione di contrasto all'evasione attraverso un rinnovato coinvolgimento degli Enti locali. In un contesto in cui (art. 1 comma 7 del D.L.

n. 93 del 2008) viene stabilito che fino all'attuazione del federalismo fiscale è precluso ai Comuni deliberare aumenti dei tributi delle aliquote e delle addizionali, diventa fondamentale per i Comuni saper cogliere l'opportunità offerta dalle recenti misure, il cui compimento presuppone anche l'approntamento di un'adeguata strategia organizzativa che sappia tradurre la

collaborazione in un reale e positivo coordinamento sinergico nella lotta all'evasione. Date le difficoltà di applicazione delle modalità operative, Asmez ha organizzato un Seminario di approfondimento che si svolgerà presso la sede di Napoli al Centro Direzionale, Isola G1, il prossimo 28 NOVEMBRE dalle ore 9.30 alle 17.30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:**SEMINARIO: LE NOVITÀ SUI SERVIZI DEMOGRAFICI: STRANIERI E COMUNITARI NEL DECRETO LEGGE 92/2008 E LA GESTIONE DEL SERVIZIO PUBBLICO CIMITERIALE**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 9 DICEMBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.75045 04 - 61 - 55 - 14

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/demografici.doc>

SEMINARIO TECNICO: IL PATRIMONIO IMMOBILIARE DEGLI EE.LL. -STRUMENTI DI GESTIONE E VALORIZZAZIONE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 11 DICEMBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.75045 58 - 14 - 04 - 61 - 55

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/sip.doc>

CORSO DI PREPARAZIONE AL CONCORSO PER SEGRETARIO COMUNALE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 17 DICEMBRE 2008 - 2 FEBBRAIO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.75045 47 - 17 - 14 - 04 - 61 - 55

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/corsosegdic2008.pdf>

NEWS ENTI LOCALI**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale **n. 276 del 25 novembre 2008** non presenta documenti di particolare e diretto interesse per gli enti locali. Si segnala comunque:

- **decreto del Ministero dell'interno 16 ottobre 2008** - Modifica della competenza territoriale delle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale di Roma e di Caserta.

NEWS ENTI LOCALI**PUBBLICO IMPIEGO****Aumenti dipendenti, Pazazzo Chigi in linea con gli altri**

Gli aumenti per i dipendenti di Palazzo Chigi sono in linea con quelli degli altri dipendenti pubblici. Lo sottolinea in una nota il ministro della Pubblica Amministrazione Renato Brunetta in risposta alle ultime dichiarazioni del segretario generale della Flp-Cgil Carlo Podda. "Si fa innanzitutto presente - spiega - che l'atto di indirizzo impartito all'ARAN, relativo al rinnovo contrattuale della Presidenza del Consiglio dei Ministri per il bien-

nio economico 2006-2007 non ipotizza un incremento retributivo di misura diversa da quello fruito dalle altre categorie di dipendenti pubblici: per tutti il beneficio retributivo corrisponde al 4,85% sul monte salari 2005. Salvo tale incremento, il nuovo contratto potrebbe riconoscere le stesse retribuzioni complessive già corrisposte ai dipendenti della Presidenza del Consiglio in forza dei contratti integrativi già in vigore, che avevano, anche con la firma

della CGIL, attribuito un'indennità "di specificità organizzativa", a carattere retributivo, per le ore aggiuntive prestate oltre l'orario di servizio e per la disponibilità alla reperibilità e ad orari disagiati". "L'atto di indirizzo, infatti - prosegue - in considerazione delle prestazioni richieste a supporto delle funzioni presidenziali e di Governo, e proprio sulla base della positiva esperienza acquisita negli ultimi anni di vigenza dell'attuale disciplina contrattuale, ha

semplicemente dato la possibilità all'ARAN di valutare un'articolazione dell'orario di lavoro ordinario in 38 ore settimanali in modo da stabilizzare l'attuale indennità di specificità organizzativa solo per coloro che intendono aderire al nuovo regime orario. Sarebbe del resto quantomeno singolare che a un incremento dell'orario di lavoro richiesto non corrispondesse un conseguente aumento della retribuzione".

NEWS ENTI LOCALI**FISCO**

Comuni, canale diretto con l'Agenzia delle Entrate contro l'evasione

La collaborazione diretta dei Comuni con l'Agenzia delle Entrate nella lotta all'evasione compie un ulteriore passo avanti. E' stato infatti firmato oggi dal direttore dell'Agenzia il provvedimento che definisce le modalità tecniche di trasmissione, tramite il canale Siatel, delle segnalazioni inviate dai Comuni e suscettibili di utilizzo ai fini dell'accertamento dei tributi statali. All'interno del provvedimento sono inoltre precisati i criteri che si seguiranno per la ripartizione della quota spettante ai sin-

goli Comuni che hanno partecipato all'accertamento. La partecipazione dei singoli Comuni all'attività di contrasto all'evasione e' infatti incentivata con il riconoscimento d'una quota pari al 30 per cento delle maggiori somme relative ai tributi statali riscosse a titolo definitivo, a seguito dell'intervento del Comune che abbia contribuito all'accertamento stesso. La quota del 30 per cento e' calcolata sugli importi dovuti a titolo d'imposta o maggiore imposta oggetto dell'avviso d'accertamento, sui relativi inte-

ressi e sugli importi riscossi a titolo di sanzioni, ove dovute. Nel caso in cui più Comuni prendano parte ad un accertamento la quota pari al 30 per cento delle maggiori somme recuperate sarà ripartita tra di essi in eguale misura. Le segnalazioni dei Comuni all'Agenzia delle Entrate, ai fine dell'accertamento, avvengono tramite il canale Siatel. Il flusso delle informazioni riguarderà in particolare i seguenti settori specifici: il commercio e le professioni, l'urbanistica e il territorio, le proprietà edilizie e il patri-

monio immobiliare, le residenze fittizie all'estero e la disponibilità di beni indicativi di capacità contributiva. Quanto alla tempistica per le segnalazioni dei Comuni all'Agenzia, per i periodi d'imposta i cui termini per l'esercizio dell'attività dell'accertamento decadono il 31 dicembre dell'anno nel quale si effettua la segnalazione, la trasmissione telematica dovrà essere effettuata entro e non oltre il giorno 30 del mese di giugno.

NEWS ENTI LOCALI

RIFIUTI/CAMPANIA

Intesa Provincia-Sottosegretariato, azioni straordinarie

Imppegno a intervenire in maniera straordinaria, in un arco di tempo di 90 giorni, per la rimozione di rifiuti sulle strade provinciali di Napoli con la collaborazione della struttura del sottosegretario Bertolaso che si occuperà del trasporto e dello smaltimento di parte di essi. E' quanto viene sancito da una intesa fra la Provincia di Napoli ed il sottosegretariato. L'intervento costerà 191.600,00 euro (+IVA) e sarà a carico della Provincia di Napoli. L'Ente guidato da Dino Di Palma effettuerà un intervento straordinario di puli-

zia, raccolta, trasporto e conferimento dei rifiuti abbandonati sulle strade a scorrimento veloce e relative pertinenze gestendole attraverso la società Castaldo s.r.l. di Acerra (aggiudicataria della gara) che provvederà alla cernita dei rifiuti abbandonati e al trasporto e smaltimento degli stessi ad eccezione dei rifiuti solidi urbani indifferenziati; La Struttura del Sottosegretario di Stato effettuerà il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani indifferenziati residuati dalla cernita effettuata dalla società aggiudicataria. L'intesa e'

stata siglata oggi a Palazzo Matteotti dal presidente Dino Di Palma in rappresentanza della Provincia di Napoli e dal Generale di Divisione, Franco Giannini, per il Sottosegretariato di Stato Emergenza Rifiuti. Presente il Brigadier Generale, Sandro Marianтони, Capo Missione Tecnico-operativa. "Riteniamo sia nostro compito collaborare in modo fattivo per restituire ai cittadini strade provinciali pulite - ha detto Di Palma - e superare definitivamente questa la fase di emergenza che ha interessato il nostro territorio". Per l'assessore pro-

vinciale all'Ambiente, Giuliana Di Fiore, l'intervento di rimozione dei rifiuti urbani e speciali dalle strade provinciali "benché" eccezionale - in quanto attività propria dei comuni - si innesca nell'ambito della collaborazione fra Provincia e Sottosegretariato all'emergenza rifiuti in ausilio agli enti locali per fronteggiare questo periodo di emergenza e costituisce un contributo concreto al miglioramento della qualità dell'ambiente urbano e quindi della vita dei cittadini".

NEWS ENTI LOCALI**COMUNI****Davico, sanati tagli 2007 trasferimenti erariali**

Il Sottosegretario del Ministero dell'Interno Michelino Davico informa che gli Uffici del Dipartimento Affari interni e territoriali - Direzione centrale della finanza locale - hanno provveduto in data odierna ad erogare ai comuni il rimborso della detrazione sui trasferimenti erariali effettuata nel 2007 in relazione a presunti maggiori introiti dell'ICI. La previsione di un consistente maggiore gettito ICI aveva portato, nell'esercizio 2007, ad una decurtazione dei fondi ordinari per 609 milioni di euro, mentre il reale maggior gettito come ora certificato dai comuni e' di circa 70 milioni di euro, notevolmente inferiore alle previsioni ed alla decurtazione effettuata. Nei confronti di ciascun comune il rimborso viene erogato al netto dell'effettivo maggiore gettito come certificato dall'ente. Le risorse trasferite, pari a complessivi 524 milioni di euro, sono la conferma del mantenimento degli impegni assunti dal Governo nei confronti del sistema delle autonomie e consentono ai comuni, unitamente agli altri trasferimenti in corso di attribuzione da qui sino alla fine dell'esercizio, di fare fronte ad eventuali problemi di liquidità.

NEWS ENTI LOCALI**INFRASTRUTTURE**

Assegnati i premi Pimby

Un premio contro la cultura del NO, che frena ogni investimento in infrastrutture. Per contrastare questo atteggiamento, l'associazione Pimby, acronimo di "please in my backyard", da opporre al noto nimby (not in my backyard: non nel mio giardino), ha assegnato i premi per il 2008 agli amministratori locali che cercano di diffondere "una cultura sostenibile del fare". Delle 23 amministrazioni che hanno partecipato all'edizione 2008 ne sono state selezionate quattro, una per ogni macro categoria di infrastrutture: energia, rifiuti, mobilità, trasformazioni sul territorio. Il Comune di Civitavecchia è stato premiato per la riconversione a carbone della centrale di Torvaldaliga nord, la Regione Marche per l'allargamento alla terza corsia del tratto marchigiano dell'A14. Al Comune di Rho, invece, è stato assegnato un riconoscimento per la realizzazione del nuovo polo esterno della fiera di Milano. La Provincia di Siena, infine, è stata premiata per il potenziamento del termovalorizzatore di Poggibonsi. Ai quattro amministratori responsabili sarà consegnata la clessidra, metafora del tempo che passa "e simbolo di un'Italia che non può più permettersi di rinviare un certo tipo di decisioni".

NEWS ENTI LOCALI**ECONOMIA**

Ecco il piano Ue anticrisi

Bruselles ha presentato oggi un piano globale per favorire la ripresa dell'Europa dall'attuale crisi economica. Il piano di ripresa è imperniato su due elementi principali, che si rafforzano a vicenda: 1) misure a breve termine per rilanciare la domanda, salvare posti di lavoro e contribuire a far rinascere la fiducia; 2) investimenti intelligenti per garantire una maggiore crescita e una prosperità sostenibile a lungo termine. Il piano caldeggia l'erogazione di un sostegno di bilancio tempestivo, mirato e temporaneo pari a circa 200 miliardi di euro o all'1,5% del Pil dell'Unione, attraverso i bilanci nazionali (circa 170 miliardi di euro, 1,2% del Pil) e i bilanci dell'Ue e della Banca europea per gli investimenti (circa 30 miliardi di euro, 0,3% del Pil).

IL SOLE 24ORE – pag.2

LA CRISI GLOBALE - *Il dossier infrastrutture*/Il tesoretto. È composto in tutto da 112 miliardi tra programmi europei, cofinanziamenti e Fas

Fondi Sud, subito 30 miliardi

Il decreto legge trasferisce le risorse a opere strategiche e occupazione

ROMA - «Che senso ha pensare alle strade se in questo momento c'è bisogno anche del pane?». La frase, detta da Giulio Tremonti ad alcuni Governatori a margine dell'ultima Conferenza unificata, dice piuttosto esplicitamente del disegno del ministro dell'Economia: utilizzare in chiave anticiclica e a finanziamento del piano anticrisi tutto quanto possibile del "tesoretto" nascosto nel Fas (Fondo aree sottoutilizzate) e nei fondi europei (più cofinanziamento nazionale) pianificati nel Quadro strategico nazionale 2007-2013. Si parla dei 52.768 milioni del Fas (Fondo aree sottoutilizzate) e dei 59.413 milioni dei programmi comunitari (50 % fondi Ue, 50% cofinanziamento nazionale) per un totale di 112.181 milioni del Qsn 2007-2013. A queste somme - che hanno un vincolo territoriale dell'85% al Sud e del 15% al Centro-Nord - potrebbero essere aggiunti circa 14 miliardi del vecchio Quadro comunitario di sostegno 2000-2006 riprogrammabili in seguito al decreto legge 112 della manovra estiva (articolo 6-sexies): si tratta dei vecchi progetti-sponda che servivano per accelerare la spesa e sono stati ora rimborsati dalla Ue, liberando così risorse nuove. Delle grandi

manovre di Tremonti sul Fas c'è una traccia evidente nella bozza di decreto legge che sarà presentata oggi alla Conferenza unificata con Regioni e Comuni e sarà portata all'esame del Consiglio dei ministri di domani. Tremonti rinuncia a distribuire subito i 12,7 miliardi individuati per il «fondo Scajola», già all'ordine del giorno del Cipe che non si è poi tenuto venerdì scorso. E mette a punto una manovra più ambiziosa, coinvolgendo al tempo stesso le Regioni recalcitranti. Se non è un invito ai Governatori a sedere al capezzale del Fas, poco ci manca. Questa prima manovra sul Fas (che era stata anticipata in parte dalla manovra estiva) dovrebbe contenere 12.773,9 milioni già individuati per il «fondo Scajola» (priorità infrastrutturali nazionali), una parte cospicua dei 12.746 milioni di programmi nazionali residui del Fas 2007-2013 e almeno una parte dei 14 miliardi liberati dal vecchio Qcs 2000-2006, fondamentali per l'operazione perché sono gli unici che hanno cassa già nel 2009. Una prima tranche di risorse da ridistribuire che il decreto legge ancora lascia in bianco ma che potrebbe oscillare fra i 30 e i 39 miliardi e che sarebbe destinata alle priorità infrastrutturali

e al rifinanziamento del Fondo per l'occupazione e la formazione, di competenza del ministro del Welfare. Ecco realizzato, dunque, il proposito di Tremonti di riprogrammare le risorse per destinarle al piano anti-crisi: con le priorità delle opere pubbliche e degli ammortizzatori sociali. A mettere a punto il piano, entro sessanta giorni, sarebbe un tavolo paritetico a Palazzo Chigi cui parteciperebbero anche le Regioni. Ed è qui la trovata negoziale di Tremonti: coinvolgere anche le Regioni nella ristrutturazione del Fas in chiave anticiclica. Altri trenta giorni avrà poi il Cipe per distribuire le risorse. Ma l'ostacolo all'operazione anti-crisi alimentata dal Fas sta - oltre che nel parere delle Regioni finora molto critiche - proprio nella cassa. Il Fas 2007-2013 - già prosciugato da Tremonti con un taglio di 10,5 miliardi per finanziare l'azzeramento dell'Ici prima casa, l'emergenza rifiuti della Campania e il dissesto finanziario di Roma e Catania - è a corto di liquidità: appena 10 milioni nel 2008, 171 nel 2009 (di cui la gran parte già impegnati) e solo dal 2010 una dote di 5.089 milioni e nel 2011 di 5.373 milioni. Qui intervengono allora le risorse liberate dal vecchio Qcs e il sostegno

"politico" fortissimo che arriva dal vertice Ue di ieri al disegno del ministro dell'Economia. Non è escluso, per altro, che una delle misure decise ieri in sede comunitaria - la proroga di sei mesi per spendere le ultime risorse del piano 2000-2006 - possa a sua volta contribuire a impinguare ulteriormente il tesoretto: si tratta dei cinque miliardi circa di fondi non ancora spesi di quel piano (2,5 di fondi Ue, 2,5 di cofinanziamento nazionale). Dovendo spendere comunque queste somme entro il prossimo giugno, non è escluso che possano essere dirottate da opere tuttora bloccate a cantieri già aperti, capaci di assorbire più rapidamente risorse. Fin qui arriva la manovra ormai esplicita di Tremonti. Ma il ministro dell'Economia ha in mente anche la restante parte della montagna di fondi destinati ad azioni di sviluppo delle aree sottoutilizzate e ha invitato i Governatori, nell'ultima Conferenza unificata, a una programmazione in una logica anticrisi di tutte le risorse 2007-2013: anche i 24 miliardi dei programmi regionali del Fas e i 59.413 milioni di fondi Ue e cofinanziamenti nazionali. Non solo «strade», quindi, ma anche «pane».

Giorgio Santilli

LA CRISI GLOBALE - Il dossier infrastrutture/Nel ddl

Resta il vincolo dell'85% al Mezzogiorno

Lo schema di decreto legge, che sarà portato oggi all'esame della Conferenza unificata e domani al Consiglio dei ministri, conferma il vincolo di destinazione territoriale dell'85% in favore del Mezzogiorno «per le risorse derivanti dal Fondo per le aree sottoutilizzate e per quelle relative agli stanziamenti nazionali per l'attuazione del quadro strategico nazionale per il periodo 2007-2013». Dei 112 miliardi programmabili, quindi, almeno 95 dovranno andare ancora al Sud. Il vincolo territoriale, messo in discussione all'interno del Governo da alcuni ministri che volevano spostare le risorse su un programma nazionale (ad esempio delle infrastrutture strategiche) era stato difeso dal ministro per i Rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto, e dalla Conferenza delle Regioni che chiedeva anche di riassorbire in prospettiva le risorse già tagliate dal Fas. Per le Regioni è prioritario considerare i 13 miliardi destinati ad altre esigenze di finanza pubblica dal Fas come una rimodulazione e non come un taglio.

IL SOLE 24ORE – pag.2

LA CRISI GLOBALE - *Il dossier infrastrutture*/Misure allo studio.
L'obiettivo è evitare la frammentazione del periodo 2000-2006

Tempi più stretti e poche priorità

Si punta a rendere gli interventi subito cantierabili e ad alzare la soglia di costo dei singoli progetti

ROMA - Semplificare e concentrare. Sono i due "pallini" del ministro dell'Economia Giulio Tremonti che per i fondi a disposizione con il Quadro strategico nazionale 2007-2013 "sogna" di accorciare la tempistica dell'affidamento dei lavori finanziati. Il modello, in un certo senso, dovrebbe essere quello che si propone per il Fondo aree sottoutilizzate e che ha già messo in allerta le Regioni. Nella bozza di delibera che il Cipe avrebbe dovuto discutere domani ma che è invece ancora oggetto di negoziazione, per le risorse Fas il Governo chiede che almeno il 70% di tutti i Programmi attuativi, compresi quelli regionali ed interregionali, venga destinato ad "azioni cardine", ovvero progetti che abbiano un costo di almeno 25 milioni di euro. Lo scopo è quello di evitare, la

proliferazione di microprogetti che invece, anche per i vincoli imposti dal regolamento Ue, hanno caratterizzato il Quadro comunitario di sostegno 2000-2006 (in tutto 246.000 interventi). Non basta. Perché per il Fas la tabella dei tempi da rispettare si fa più serrata. Per le risorse assegnate in favore di ciascun Programma dovranno essere assunti impegni di spesa pari al 20% entro il 31 dicembre 2010, al 50% entro il 31 dicembre 2012 e all'85% entro il 2014. Quanto poi al Fondo infrastrutture strategiche nazionali, alimentato dalla Riprogrammazione del Fas decisa dal Governo con la manovra estiva, gli interventi che verranno finanziati dovranno essere cantierabili e dovranno conseguire impegni vincolanti attraverso l'aggiudicazione dei lavori entro il 30 giugno 2010.

L'operazione Fas punta in pratica ad accorciare i tempi di realizzazione degli interventi e a focalizzarli su poche priorità decise a livello nazionale, con un grado di concertazione giudicato però insufficiente dalle Regioni. Il governo aspira adesso ad andare oltre e a disboscare anche la "giungla" dei Programmi comunitari (fondi strutturali e cofinanziamento nazionale) che con il Fas costituiscono l'altro pilastro del Quadro strategico nazionale 2007-2013. In un certo senso l'esperienza del 2000-2006 brucia ancora. Sulle risorse della vecchia programmazione l'Italia dovrà cercare di evitare una doppia tagliola: c'è innanzitutto il rischio della restituzione automatica dei fondi che non saranno spesi entro l'anno, ma c'è la possibilità di vedere sfumate anche le risorse sulle cui procedure

di affidamento la Ue ha avviato una scrupolosa operazione di audit. Ecco perché l'Italia confida nella proroga da parte della Commissione europea. Gli ultimi dati della Ragioneria dello Stato sugli interventi comunitari nel Mezzogiorno, aggiornati al 31 dicembre 2008, sono fermi a un livello di attuazione degli stanziamenti complessivi dell'86,2%. Su 45,9 miliardi (tra fondi strutturali e cofinanziamento nazionale) i pagamenti ammontano a 39,6 miliardi. Le stime indicano una buona accelerazione in questi ultimi mesi ma in ogni caso difficilmente entro il 31 dicembre 2008 si riuscirà a spendere oltre il 90% di quanto c'è sul piatto. Rischierebbero così di evaporare poco meno di 5 miliardi, di cui la metà europei e la metà di cofinanziamento nazionale.

IL SOLE 24ORE – pag.5

LA CRISI GLOBALE - *Il sostegno ai meno abbienti/*Platea. Già inviate 300mila lettere sul totale di 1,3 milioni di beneficiari (scelti con l'I-see)

Social card, aiuto da 40 euro al mese

Tremonti: «Un bancomat anonimo da utilizzare negli alimentari» - Dote da un miliardo

ROMA - Di nuovo c'è soprattutto il nome. Annunciata con la manovra di luglio come social card, è stata ufficialmente presentata ieri la "carta acquisti" voluta dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti per fornire alle fasce più basse della popolazione «un supporto assolutamente anonimo e alternativo rispetto alla distribuzione fisica di denaro». Per il resto trovano conferma gli elementi già anticipati nei mesi scorsi. Si tratta di una tessera elettronica, anonima e prepagata, che verrà ricaricata di 80 euro a bimestre (120 per gli ultimi tre mesi del 2008 in caso di domanda presentata entro il 31 dicembre) e permetterà di acquistare generi alimentari nei negozi convenzionati e accedere alla tariffa sociale per l'energia elettrica. Man mano che gli accordi con le organizzazioni degli esercenti si diffonderanno, questo particolare bancomat potrà essere utilizzato per l'acquisto di altri beni a

prezzi scontati. In una misura per ora fissata al 5%, ma che il Governo spera di vedere aumentare. I destinatari sono gli anziani ultrasessantacinquenni e le coppie con un figlio da 0 a 3 anni, in possesso di un Isee (Indice della situazione economica equivalente) - cioè la versione riveduta e corretta del vecchio "redditemetro" - di 6mila euro (8mila per chi ha più di 70 anni). La platea complessiva dei beneficiari è stimata che in circa 1,3 milioni di persone. A tal fine sono state finora spedite 300mila lettere e nei prossimi giorni si conta di raggiungere il target di 800mila. A regime l'iniziativa costerà 450 milioni di euro. Con una dote di partenza di 1.070 milioni di euro. Di questi sono già disponibili i 170 milioni stanziati dal Dl 112 e i 250 donati da Eni ed Enel. In arrivo altri 450 milioni dai conti dormienti e 200 dal Ddl sviluppo. A officiare il varo della "carta acquisti" sono

stati ieri Tremonti, il ministro del Welfare Maurizio Sacconi, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Paolo Bonaiuti e il direttore generale del Tesoro Vittorio Grilli. Nel presentare l'iniziativa il responsabile dell'Economia si è soffermato su due passaggi. Il primo è stato l'anonimato, che consente di «ritirare la carta alla posta e poi mandare chiunque a fare la spesa». Seguito dall'affinità le esperienze estere. «L'origine - ha spiegato - deriva dal Food stamps program americano ma per quanto ci risulta in tutta Europa sono in atto esperimenti di questo tipo». Confermando, inoltre, che dopo una fase di «adattamento» lo strumento entrerà a regime. Doppia la chiave utilizzata anche da Sacconi. Il titolare del Welfare, da un lato, ha sottolineato che i destinatari saranno «gli ultimi degli ultimi che spesso non alcuna rappresentatività ai tavoli»; dall'altro, ha spiegato che in

futuro lo strumento in questione «potrà veicolare altre cose attraverso i canali del dono e della liberalità». Come già a luglio voci critiche si sono alzate da opposizione e Cgil. Di strumento «vecchio» ha parlato il segretario generale Guglielmo Epifani. «Tremonti dice che è stata introdotta nel 1939 in America. È proprio questo il problema. Non puoi riproporre - ha commentato - nel nuovo millennio una cosa di 60 anni fa». Laddove il leader dell'Idv Antonio Di Pietro ha rispolverato il paragone con il fascismo coniato da Paolo Ferrero (Prc): «Ricorda la tessera del pane del ventennio», ha detto l'ex Pm. Per il ministro ombra dell'Economia Pierluigi Bersani (Pd), infine, sarebbe una «drammatica beffa» se l'Esecutivo riducesse «alla social card l'intervento a favore dei redditi».

Eugenio Bruno

LA CRISI GLOBALE - *Il sostegno ai meno abbienti* / Requisiti. Over 65 svantaggiati rispetto alle famiglie con figli

Maglie più strette per gli anziani

Social card con requisiti più rigorosi per gli ultra65enni rispetto a quelli richiesti per i minori di tre anni. È l'effetto, forse paradossale, che emerge dall'analisi delle condizioni reddituali da dichiarare nei due diversi moduli ministeriali che servono per ottenere la nuova "carta acquisti". Gli anziani, per esempio, non potranno essere proprietari (assieme all'eventuale coniuge) di più di un'auto. Il genitore affidatario di minore di tre anni, invece, solo o con il coniuge, potrà averne anche due. E mentre gli anziani non po-

tranno essere intestatari di utenze «non domestiche», i genitori/affidatari invece sì, anche se non più di una. Infine l'ultra65enne che ha, in famiglia, più di un'utenza del gas non potrà ottenere la carta. Agli affidatari, invece, ne sono concesse due. Una sola, invece, se elettrica e domestica. Nel modulo a disposizione (in internet e presso gli uffici postali) per gli ultra65enni, il richiedente deve fra l'altro dichiarare di non essere, da solo o con il coniuge, intestatario di più di un'utenza «domestica» elettrica e del gas, di non averne di «non dome-

stiche» e di non essere proprietario di più di un veicolo. In quello destinato ai minori di tre anni, invece, il genitore/affidatario deve dichiarare fra l'altro, come nel primo caso, di non essere intestatario, da solo o con il coniuge, di più di un'utenza elettrica «domestica», ma in questo caso ne può avere due del gas, una «non domestica» ed essere proprietario anche di due veicoli. Per il resto le condizioni coincidono. Una volta soddisfatte quelle reddituali (limite di 6mila euro, che sale a 8mila per chi ha compiuto 70 anni), e segna-

late le differenze sulle utenze e sull'auto, entrambi i modelli chiedono a chi domanda la carta di autodichiarare di non essere (da solo con il coniuge) proprietario: con una quota superiore o uguale al 25%, di più di un immobile a uso abitativo; con una quota superiore o uguale al 10%, di immobili non a uso abitativo o di categoria catastale C7; di un patrimonio mobiliare, come rilevato nella dichiarazione Isee, superiore a 15mila euro.

M. Pe.

LA CRISI GLOBALE - *Le misure alla studio/Verso l'ok.* Il Governo stringe sul decreto per famiglie e aziende: domani il varo

Per mutui un tetto alla rata

Vertice Berlusconi-Tremonti - Agli ammortizzatori 1,2 miliardi

ROMA - Sale a quota 1,2 milioni la dote per gli ammortizzatori sociali. Che raddoppia rispetto a quanto già previsto dalla Finanziaria 2009. Diventa di fatto ufficiale, con una nota dell'Agenzia delle entrate, la riduzione di tre punti dell'acconto Irpef e Ires da versare entro il 1° dicembre. Con la possibilità per imprese e persone fisiche che avessero già "pagato" di recuperare in compensazione con il modello F24 la riduzione già con "l'appuntamento" per l'Iva fissato al 16 dicembre. In arrivo un tetto, che potrebbe collocarsi attorno al 4% (ma la trattativa con le banche è in corso), sui mutui variabili già stipulati, con la copertura per la parte residua di un fondo di garanzia pubblico gestito dalla Cdp. Per i nuovi mutui invece si punta al passaggio dall'Euribor all'Irs come saggio di riferimento. Sono questi i dati salienti delle ultime fasi di definizione del piano anti-crisi. Che comunque non è ancora ultimato. Soprattutto sulle misure per "proteggere" ulteriormente le rate dei mutui l'istruttoria tecnica è ancora in corso e il via libera è tutt'altro che scontato. Così come non è scontato l'inserimento del "capitolo banche" nel decreto che sarà varato domani dal Consiglio dei ministri per dare il via al pacchetto di "aiuti" a famiglie e imprese il cui valore dovrebbe superare i 5 miliardi. E che oggi sarà al centro di un nuovo incontro del Governo con Regioni e enti locali nell'ambito della Conferenza unificata e che non dovrebbe prevedere la detassazione delle tredicesime. Dopo un incontro pomeridiano a Palazzo Chigi tra Silvio Berlusconi e il ministro Giulio Tremonti, perde nuovamente quota l'ipotesi di alleggerimento fiscale anche per i soli redditi bassi. Anche se non sono ancora escluse sorprese dell'ultima ora. Berlusconi sarebbe tornato alla carica, ma Tremonti avrebbe resistito lasciando capire che

interventi più massicci per la classe media sarebbero possibili, visti i vincoli di bilancio, solo nel 2009. Ma non è escluso che nelle 24 ore che mancano al varo del piano Palazzo Chigi provi a pressare ancora il Tesoro. In ogni caso diverse misure appaiono già certe. Sul fronte fiscale l'Agenzia delle entrate conferma che è allo studio la possibilità di recuperare in compensazione con F24 i tre punti di acconto che il decreto si accinge a tagliare. L'Agenzia mette sull'avviso i contribuenti, visto che il termine per versare gli acconti resta fissato al 1° dicembre. Questa precisazione quindi indica che non dovrebbero essere previste deroghe per il versamento dell'acconto. In proposito l'Agenzia sottolinea che il recupero sarà possibile già con i versamenti Iva in scadenza il 16 dicembre. L'intervento, nel complesso, dovrebbe comportare minori entrate per 24 miliardi, che saranno recuperate con i saldi da versare nel 2009.

Sicuri sono anche l'Iva per cassa e l'accelerazione dei rimborsi fiscali ultradecennali. Per le famiglie è quasi scontato il bonus figli, del valore di 1,3-1,5 miliardi, per i nuclei con redditi inferiori ai 20mila euro, che andrà ad aggiungersi alla social card. Novità in arrivo sulla spesa sanitaria. A cominciare da farmaci e farmacie: scatta il taglio dell'1,4% (200 milioni, da pagare in due rate annuali) delle quote ai farmacisti per gli extrasconti ottenuti sui farmaci generici. Sanzioni che in futuro saranno ancora più pesanti anche per industrie e grossisti. Nel 2009 e 2010 è poi prevista una riduzione dei prezzi dei farmaci generici per 600 e 800 milioni. Viene finanziata (434 milioni l'anno) anche per il 2010-2011 l'abolizione del superticket sulla specialistica. Infine, mano tesa alle Regioni con i conti sanitari in rosso.

Marco Rogari

IL SOLE 24ORE — pag.20**SVILUPPO** - Quattro contratti di programma per sei regioni

Al Sud piano da 380 milioni

NAPOLI - Mentre l'economia reale subisce i contraccolpi di una crisi finanziaria internazionale senza precedenti, torna di moda la formula della programmazione negoziata: ieri mattina il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola ha varato 4 contratti di programma che insisteranno su 6 regioni (Campania, Sicilia, Calabria, Puglia, Emilia Romagna e Veneto) per un totale di 43 imprese coinvolte e 380 milioni di investimento, di cui 230 milioni a carico dei privati, 100 dello Stato e 50 degli enti locali. Un'operazione che, stando alle previsioni, dovrebbe creare 1.300 nuovi posti di lavoro. In Campania, a Casoria, sorgerà Città del Libro, distretto produttivo specializzato nell'editoria; villaggi turistici, alcuni dei quali dotati di campi da golf, troveranno spazio a Sciacca in Sicilia, Sieri Cri-

chi e Sibari-Cassano allo Jonio in Calabria e Otranto in Puglia; un polo tecnologico nel settore dell'Ict avrà sede tra Lamezia Terme e San Marco Argentano (sempre in Calabria) e un consorzio agroalimentare per produzione, trasformazione di prodotti agricoli e per la ricerca di base opererà nelle province di Ferrara (Emilia Romagna) e Rovigo (Veneto). «In questo difficile momento per l'economia internazionale - ha dichiarato il ministro Scajola - l'avvio di un così consistente numero di iniziative imprenditoriali è un segnale importante per tutto il Paese. L'Italia ha bisogno di misure che rilancino la produttività e creino nuova occupazione, sostenendo lo sviluppo e la crescita delle imprese. Gli accordi siglati - ha detto ancora il ministro - rispondono a questa esigenza, testimoniano la vitalità

dell'imprenditoria italiana, l'utilità dello strumento dei Contratti di programma e il dinamismo delle diverse aree del Paese». Su "Città del Libro", progetto già lanciato anni fa ma arenatosi nella burocrazia, sono stati investiti circa 37 milioni (9 milioni dallo Stato, 9 dalla Regione Campania e il resto dai privati). A Casoria saranno realizzati i6 nuovi impianti e 4 ampliamenti di strutture preesistenti specializzate nell'edizione di libri e riviste, nella realizzazione di software. L'incremento occupazionale a regime sarà di circa 163 unità. Un investimento di circa 200 milioni (41 dallo Stato, oltre 6 dalla Regione Siciliana, 20 dalla Regione Calabria, oltre 9 dalla Regione Puglia e il resto dai privati) porterà alla realizzazione di otto complessi turistico alberghieri nelle province di Agrigento, Catanzaro, Cosen-

za e Lecce, sulla base del contratto di programma tra il ministero dello Sviluppo economico e "Società Italia Turismo Spa". Qui l'incremento occupazionale sarà di 584 unità. Sul polo calabrese dell'Ict saranno, poi, impiegati 66 milioni (29 milioni dallo Stato, 8 dalla Regione, il resto dai privati) che consentiranno la creazione di sei nuovi impianti specializzati nella fornitura di software e nella consulenza informatica per 366 posti di lavoro. In ultimo uno sforzo da 75 milioni (di cui 21 milioni dalla finanza pubblica) porterà al potenziamento del polo produttivo in forza al Consorzio agro-alimentare basso Ferrarese Scarl, mediante 9 iniziative di ammodernamento di impianti. In questo caso, saranno 182 le nuove assunzioni.

Francesco Prisco

AMBIENTE - Salta la decisione di far valere in tutta Italia le pene previste in Campania

Rifiuti, stop all'estensione di multe e arresti

ROMA - Salta la decisione di estendere a tutta l'Italia le pene già previste (multe ed arresti) per chi abbandona rifiuti ingombranti per le strade della Campania. Si è deciso invece di riservare agevolazioni non solo alla Campania (come previsto dal decreto-legge 172/08) ma anche a tutte quelle Regioni che hanno già programmato gli impianti di termovalorizzazione. A queste conclusioni è giunta la commissione Ambiente della Camera che, terminato l'esame del decreto-legge 172/08, ha evitato di penalizzare chi butta grossi rifiuti per strada anche nei luoghi non interessati all'emergenza poiché il relatore di maggioranza aveva ritirato l'emendamento che mirava a uniformare i comportamenti trasgressivi su tutto il Paese. Una norma, dunque, che per il momento non coinvolgerà tutta l'Italia ma che potrebbe solo in futuro interessare

anche le zone non coinvolte dall'emergenza come ha già auspicato il premier Silvio Berlusconi. In proposito il relatore del provvedimento, Agostino Ghiglia (Pdl), ha motivato il ritiro dell'emendamento ritenendo di riservare il giudizio di merito alla competente commissione Giustizia nella convinzione «che attraverso un decreto emergenziale non si possono risolvere questioni così importanti come quelle che attengono alla libertà personale». Ghiglia, tuttavia, non ha escluso di poter presentare un provvedimento che penalizzi tutti i cittadini italiani che abbandonano rifiuti ingombranti anche se non sono coinvolti da un'emergenza rifiuti. Di particolare interesse la parte del decreto-legge che mira a riservare i cosiddetti certificati verdi (una sorta di premio alla virtuosità degli impianti di valorizzazione dei rifiuti che rispondono a tutta

una serie di parametri eco-compatibili) alle Regioni che hanno deciso di diffondere gli impianti di termovalorizzazione. Secondo le prime stime, oltre alla Campania sono interessati alla realizzazione di una decina di impianti Piemonte, Emilia-Romagna, Puglia e Sicilia. «Con questa modifica all'articolo 9 - ha detto Ghiglia abbiamo anche disinnescato la polemica secondo la quale solo una parte del Paese avrebbe beneficiato dei cosiddetti incentivi Cip6», ricordando inoltre che «la virtuosa Lombardia in tema di trattamento di rifiuti fino ad oggi ha usufruito del 90% degli incentivi Cip6». Tra le innovazioni del provvedimento spicca anche la norma che stimola l'educazione ambientale. Precisa in proposito Ghiglia: sono previsti corsi di educazione ambientale nelle scuole di ogni ordine e grado, corsi che do-

vranno integrarsi con quelli previsti dal ministro della Pubblica Istruzione che rievocano la vecchia educazione civica. Sarà questa l'occasione - ha detto Ghiglia - per attivare una piccola rivoluzione culturale perché cominceremo ad insegnare ai bambini non solo a non buttare la carta per terra, ma a indicare dove questa carta andrà buttata. Un tassello importante nei confronti di una nuova cultura anche dell'ambiente». Secondo le prime indicazioni il Dl sarà licenziato dall'Aula della Camera entro la prima quindi-cita del mese di dicembre. Ed al Senato, perciò rimane poco tempo per la conversione definitiva a causa delle festività natalizie. Ecco perché per scongiurare la decadenza del Dl si ipotizza un doppio voto di fiducia.

Michele Menichella

SERVIZIO CIVILE - Prevista nel 2009 una legge di riforma

Il rimborso sarà «in comune»

«**I**l servizio civile non morirà, ma ha bisogno di essere riformato». A dirlo è il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Carlo Giovanardi, intervenuto ieri a Milano alla settima edizione di «Risorse-Comuni». «Nel 2009 - annuncia Giovanardi - presenteremo una nuova legge sul servizio civile che modificherà sostanzialmente la struttura dell'istituto, lasciando immutato il principio basilare della volontarietà». La legge abolirà i progetti speciali (come quello che ha permesso di impiegare 2mila giovani per far fronte alle emergenze sociali di Napoli) e renderà più flessibile il monte ore di attività: «I giovani non de-

vono abbandonare lo studio o il lavoro per dedicarsi al servizio civile, per questo ognuno potrà spendere le proprie ore libere per il volontariato ed essere ricompensato in base al tempo impiegato». Resta, quindi, il principio del "rimborso" («che non deve essere inteso come un presalario dai ragazzi»), ma viene introdotto il cofinanziamento da parte degli enti locali che impiegano volontari. «Trop- po spesso - spiega il sottosegretario - i Comuni ricorrono ai giovani per colmare la carenza di organico. Dobbiamo, invece, privilegiare le attività di volontariato sociale presso le piccole associazioni». In arrivo anche il potenziamento del

servizio civile all'estero e la flessibilità sul territorio: «Un giovane che non riesca a svolgere l'attività che preferisce nella sua città - continua Giovanardi - potrà farlo presso un'altra regione, a patto che la struttura ospitante gli paghi vitto e alloggio». La riforma del servizio civile avrà anche il compito di colmare il divario tra Nord e Sud: «Un terzo dei volontari proviene da Sicilia e Campania e il numero delle domande nelle regioni meridionali è ancora troppo elevato: ogni dieci posti ci sono 40 candidati, mentre al Nord solo due». Il 2009 sarà un anno di transizione: l'ultimo del vecchio corso in attesa della riforma. I volontari ammessi il pros-

simo anno saranno circa 20mila, contro i 32mila del 2007 e i 46mila del 2006. La contrazione è dovuta ai tagli previsti dalla Finanziaria per il 2009: dai 299 milioni del 2008 si passa ai 171 milioni messi a disposizione per l'anno in arrivo. Contro i tagli al servizio civile si sta scatenando in questi giorni una bufera. Secondo alcune associazioni di volontariato, che chiedono un maggiore stanziamento di risorse per il 2009, il servizio civile deve rimanere un diritto di tutti i giovani e non solo di un'élite.

Francesca Milano

ISTRUZIONE - La commissione Cultura di Montecitorio mette i paletti al Piano programmatico «targato» Gelmini

Maestro unico solo a richiesta

Scelta rinviata alle famiglie - Garantito il tempo pieno - Risparmi in dubbio

ROMA - Il maestro unico finisce quasi dietro la lavagna, il tempo pieno diventa garantito e dovranno esserci due insegnanti per classe. Sono due delle numerose condizioni poste dalla commissione Cultura della Camera per esprimere parere favorevole al Piano programmatico elaborato dal ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, in applicazione della manovra triennale. Il disco verde dovrebbe scattare oggi, dopo quello arrivato dalla commissione Bilancio martedì scorso. Il parere della commissione Cultura porta la firma del presidente Valentina Aprea (Pdl). È un documento di cinque pagine, tre delle quali mettono in fila la raffica di condizioni fissate per ottenere il via libera. Paletti che entrano nel merito modificando molti punti del Piano programmatico, soprattutto smussandogli spigoli che hanno provocato maggiori polemiche con opposizione e sindacati. A prima vista emerge una notevole differenza con quanto scritto da Gelmini nel Piano, ma potrebbe anche essere un gioco di squadra per tentare di far allentare i cordoni della borsa, tenuti ben stretti dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Anche perché, se realizzati, gli interventi richiesti da Aprea rischiano di non portare ai risparmi programmati. E comunque resta intatta la scure della clausola di salvaguardia, pronta a colpire in caso di mancato raggiungimento delle economie previste. Inoltre, la rigidità dei due maestri per classe potrebbe far fallire l'obiettivo di aumentare le classi a tempo pieno, più volte indicato dallo stesso presidente del Consiglio; Silvio Berlusconi. Il parere favorevole contiene, tra l'altro, la richiesta di garantire "prioritariamente il tempo di 40 ore con l'assegnazione di due insegnanti" in ogni sezione della materna. Per le

elementari il testo chiede di prevedere che l'attivazione di classi affidate a un unico docente, funzionanti per un orario di 24 ore settimanali, "sia effettuata sulla base di specifiche richieste delle famiglie", garantendo gli insegnamenti specialistici di religione e di inglese. Quindi, la commissione rende esplicita la possibilità di iscriversi, in via facoltativa, nelle classi funzionanti a 24 ore, con relativo maestro unico che, in realtà, è un docente prevalente. Non solo, il testo stabilisce che per le classi funzionanti a tempo pieno "siano assegnati due docenti per classe". E si tratta di una novità assoluta perché introduce, per la prima volta, questa organizzazione in una norma di legge. Nelle medie viene chiesto di applicare un orario obbligatorio flessibile dalle 29 alle 30 ore e si prospetta la riduzione delle classi funzionanti con il tempo prolungato. Il testo si preoccupa anche di invitare

il ministro Gelmini a far slittare il termine delle iscrizioni al primo anno di tutti i corsi di studi interessati alla revisione degli ordinamenti, allo scopo di predisporre la nuova offerta formativa "per consentire alle famiglie e agli studenti di ricevere adeguate informazioni finalizzate alla scelta dei percorsi di studio". Decisione quasi obbligatoria, soprattutto se si considera che nelle scuole dovrebbe essere scattata la fase dell'orientamento (in vista della scadenza per le iscrizioni, fissata tradizionalmente al 31 gennaio) senza sapere quale sarà il vero scenario delle scuole superiori per il prossimo anno scolastico. Il parere interviene anche aumentando il numero minimo medio degli alunni per classe e chiedendo la prosecuzione della sperimentazione delle "classi primavera".

Luigi Illiano

LE INDICAZIONI DELL'ANCI

Tarsu e Tia pagate in base agli alunni

GLI OBBLIGHI/Gli importi saranno versati dal ministero dell'Istruzione. La Tariffa è soggetta a Iva. Nessuna novità per gli istituti non statali

A partire dal 2008, la Tarsu/Tia relativa agli istituti scolastici statali non è più correlata alla superficie ma unicamente alla popolazione studentesca. L'Ifel - l'istituto di studi che fa capo all'Anci - ha diramato ieri una circolare che commenta le novità dell'articolo 33 bis del DL 248/07. In forza di tale disposizione, il prelievo sui rifiuti per le scuole statali non è più dovuto dai singoli istituti bensì direttamente dal ministero dell'Istruzione, sulla base di conteggi che tengono conto solo del numero degli alunni serviti. Secondo il documento di prassi, si tratta di un'innovazione che modifica lo stesso presupposto di applicazione del prelievo. Nessun dubbio che la novità si applichi tanto nei comuni in Tia che in quelli in Tarsu, nonostante gli imprecisi riferimenti al codice dell'ambiente. L'im-

porto riconosciuto dallo Stato ai Comuni, in caso di regime Tia, ha natura di corrispettivo del servizio reso e, pertanto, secondo la circolare è soggetto a Iva, nella misura del 10 per cento. L'Iva deve inoltre ritenersi compresi nell'ammontare attribuito e va dunque scorporata dalla cifra complessiva. L'Ifel prende in esame tre diverse situazioni di gestione del prelievo comunale: a) la gestione diretta della Tarsu; b) la gestione diretta della Tia; c) la gestione della Tia tramite azienda esterna. Nel primo caso, il comune introita le somme e stralcia dal ruolo Tarsu la superficie occupata dalle scuole statali. Nel secondo caso, il comune fattura allo Stato l'importo ricevuto, che deve essere considerato comprensivo di Iva. Nell'ultima ipotesi, il Comune agisce come mero mandatario con rappresentanza del sog-

getto gestore e pertanto "gira" l'ammontare riscosso in favore del gestore stesso. Il quale provvede a emettere fattura con Iva nei confronti dello Stato. I Comuni resteranno sempre gli unici destinatari delle somme, in quanto titolari della gestione dei rifiuti. I trasferimenti statali dovranno inoltre essere contabilizzati tra i residui attivi. Secondo la circolare, gli importi assegnati per le scuole statali sono ininfluenti per il patto di stabilità interno. Per quanto attiene le partite pregresse, cioè le somme pretese a titolo di prelievo sui rifiuti sino all'anno 2007, l'Ifel ricorda che si è in attesa di formalizzare gli accordi raggiunti in sede di conferenza Stato-città. L'Anci ha in corso, al riguardo, un'istruttoria per reperire le informazioni sulle cifre già corrisposte e a quelle dovute. La circolare evidenzia come

i soggetti destinatari della previsione legislativa siano solo le scuole statali. Dunque, per tutte le altre tipologie di scuole, comunali, parificate o altro, continuano ad applicarsi gli ordinari criteri di tassazione. Nessuna menzione, invece, sulla natura agevolativa rispetto alla disciplina ordinaria. E, soprattutto in presenza di prelievo impostato sulla effettiva produttività dei rifiuti (regime tariffario), la differenza tra quanto dovuto per il servizio pubblico e l'importo forfetario calcolato sulla popolazione scolastica dovrebbe essere finanziato con la fiscalità generale e non dai soli utenti del servizio. La circolare tace sull'addizionale per le Province (articolo 19 del decreto legislativo 504/92): non è chiaro se sia compresa nei fondi trasferiti dallo Stato.

Luigi Lovecchio

IL SOLE 24ORE – pag.39**ENTI TERRITORIALI** - Pronti i quattro disegni di legge delega destinati ad attuare il riordino del Titolo V

Poker di leggi per la riforma

Conferma per Comuni, Province e città metropolitane

MILANO - Gli amministratori che si rendono responsabili di squilibri di bilancio potranno decadere, e vedersi chiuse anche le porte degli incarichi, delle collaborazioni e degli stessi rapporti di lavoro presso l'ente che hanno dissesato. Al contrario, la disciplina dei compensi potrebbe premiare quanti hanno dimostrato di saper amministrare meglio il proprio ente. Il nuovo ordinamento locale cancellerà con un colpo di spugna gli enti intermedi con funzioni «coincidenti o sovrapposte» a quelle degli enti locali previsti dalla Costituzione, cioè Comuni, Province e Città metropolitane. I sindaci saranno anche presidenti dei consigli comunali nei Comuni fino a 5mila abitanti, mentre in quelli fino a 5mila non saranno più costretti a interrompere la carriera dopo il secondo mandato. La creazione di società partecipate sarà possibile solo per i servizi direttamente rivolti ai cittadini e per le attività strumentali al funzionamento degli enti locali, e anche a queste realtà saranno estese le norme contro le infiltrazioni mafiose previste per Comuni e Province. I tratti fondamentali del panorama futuro delle amministrazioni locali

emergono dalla lettura dei quattro Ddl delega che il Governo sta preparando per attuare la riforma del Titolo V della Costituzione. Insieme a un quinto provvedimento, dedicato alla Polizia locale, dettano i principi che troveranno attuazione in una serie di decreti legislativi: tutti da scrivere entro 12 mesi dall'approvazione della delega e senza comportare oneri aggiuntivi per i conti dello Stato. Per salvare gli equilibri finanziari, poi, il numero di consiglieri e assessori dei nuovi enti dovrà garantire sì la «rappresentanza democratica», ma anche «il contenimento della spesa pubblica». L'architettura del nuovo ordinamento federalista poggia sull'assegnazione delle «funzioni fondamentali» a ogni livello di governo, ma sul punto le bozze di delega rimangono vaghe. Le funzioni di ogni ente sono quelle «storicamente svolte» e «connaturate alle funzioni» dei diversi livelli di Governo. I decreti legislativi, però, potranno cambiare il quadro, e per ogni funzione che trasloca un Dpcm dovrà individuare le «risorse umane, finanziarie, strumentali e organizzative» da assegnare al nuovo titolare. La «Carta delle Autonomie», che nella

scorsa legislatura era il caposaldo del progetto governativo, nell'agenda fissata dalle deleghe diventa l'ultima tappa, in cui raccordare tutte le nuove disposizioni. Che oltre a puntare il dito contro amministratori (e revisori) che si rendano autori di buchi nei conti, prova a fissare nuovi strumenti di gestione, a partire dal bilancio consolidato. Il nuovo «sistema integrato dei controlli», poi, dovrà aprirsi anche a «strumenti e procedure proprie delle aziende private». Nei Comuni sotto i 5mila abitanti, però, la disciplina contabile sarà soggetta a una dieta drastica (inizialmente prevista in un collegato alla Finanziaria 2009), che tra l'altro renderà facoltativa la redazione del conto economico. Novità importanti arrivano anche per gli abitanti dei piccoli enti. A quelli più lontani dalle città e caratterizzati da fenomeni di povertà, infatti, la delega porta in dote agevolazioni Ici per le attività economiche, tagli all'imposta di registro per l'acquisto di case, incentivi per chi ristruttura un immobile e altri sconti fiscali per chi trasferisce la residenza, il negozio o l'impresa. La semplificazione investirà anche la struttura dei piccoli Comu-

ni, ma con modalità più leggere rispetto a quelle inizialmente previste nei collegati alla Finanziaria: per i segretari comunali sarà istituita una sede unificata tra un massimo di 4 Comuni, o di 10mila abitanti, e il capo dell'ufficio tecnico sarà automaticamente il responsabile del procedimento negli appalti di lavori pubblici. Lo slancio verso la semplificazione, invece, sembra appannarsi nella bozza di delega dedicata alle Città metropolitane. Il loro debutto sarà possibile nelle aree di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari e Napoli, e la loro estensione di norma coinciderà con quella della Provincia (che quindi sarà cancellata). La Regione però può correggere questa «geografia ideale», e in quel caso le circoscrizioni provinciali saranno solo ridisegnate. Al suo interno, poi, la Città metropolitana sarà articolata in Comuni (uno dei quali è il capoluogo, che a sua volta si articolerà in municipi). La somiglianza con le «vecchie» province, insomma, rimane fortissima.

Gianni Trovati

In arrivo i fondi per compensare i tagli ai trasferimenti 2007

Ici «rurale», pronti 524 milioni

Si chiude una delle tante falle aperte in questa fase nei conti dei Comuni. Il Viminale ha infatti provveduto ieri a girare agli enti locali i rimborsi per il taglio sui trasferimenti 2007 nato dalla stretta sull'Ici dei fabbricati rurali (Dl 262/06), che secondo le previsioni governative avrebbe dovuto produrre 609 milioni di nuovo gettito Ici ma nella realtà si è fermata intorno a quota 70 milioni, come attestato dalle certificazioni prodotte dalle stesse amministrazioni locali. Ai Comuni è quindi arrivato ieri un assegno da 524 milioni che, sottolinea il sottosegretario all'Interno Micheline Davico, «sono la conferma del mantenimento

degli impegni assunti dal Governo nei confronti del sistema delle autonomie». Con queste risorse, è l'opinione di Davico, «i Comuni possono fare fronte ad eventuali problemi di liquidità», anche perché l'erogazione non sarà l'ultima «da qui alla fine dell'esercizio». La notizia per i bilanci locali è senza dubbio buona, ma la soddisfazione con cui i gli amministratori locali l'hanno accolta è quanto meno moderata. L'elenco dei buchi (l'ultimo sui rimborsi Iva per i contratti di servizio nel trasporto pubblico, su cui si veda Il Sole 24 Ore di ieri) è lungo, e la copertura arrivata ieri è relativa al solo 2007. Nel 2008 e nel 2009 (cruciale per chiudere

i bilanci preventivi che impegnano gli enti in queste settimane) il taglio ai trasferimenti legato anici rurale cresce fino a quota 818 milioni, e si accompagna agli altri nodi ricordati ieri dal presidente dell'Anci Leonardo Domenici, nella tappa torinese delle assemblee regionali di protesta dei Comuni. Il primo è quello creato dall'abolizione integrale dell'Ici sulla prima casa, su cui la copertura finora individuata dal Governo è ancora insufficiente. «Entro il 30 aprile - ha ricordato inoltre Domenici - vanno approvati i bilanci consuntivi, ma sempre per il 30 aprile è previsto il termine per presentare le certificazioni sul mancato gettito Ici: è ovvio

che la seconda scadenza va anticipata». Per superare almeno il vuoto sui trasferimenti, invece, il vicepresidente dell'Anci Fabio Sturani, che per l'associazione dei Comuni segue la finanza locale, propone di consolidare anche per il 2008 e il 2009 le certificazioni 2007 sull'Ici prodotta dagli immobili ex rurali, «integrando il fondo a copertura dei tagli previsti dal Dl 262». Secondo il meccanismo attuale, infatti, il ritardo almeno annuale nella copertura è strutturale, perché l'Economia sblocca i fondi solo dopo la lettura delle certificazioni comunali.

G.Tr.

LOTTA ALL'EVASIONE - Definito il collegamento informatico Per le verifiche comunali prescrizione abbreviata

La collaborazione tra Comuni e agenzie fiscali per l'accertamento dei tributi statali accelera. Con il provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate (n. 2008/175466), pubblicato ieri sul sito dell'agenzia, sono state stabilite le norme di dettaglio per rendere concreta la collaborazione degli enti locali nella lotta all'evasione fiscale di provvedimento, infatti, definisce le modalità tecniche per la trasmissione, da parte dei Comuni, delle informazioni utilizzabili dalle agenzie fiscali, e i criteri di ripartizione della quota di gettito spettante ai singoli Comuni, pari al 30% delle maggiori somme relative ai tributi statali riscosse a titolo definitivo. Le segnalazioni saranno inviate attraverso il sistema Siatel (Sistema di interscambio anagrafe tributaria ed enti locali), che garantisce la sicurezza nella trasmissione dei dati. Come indicato nel provvedimento delle Entrate del 3 dicembre 2007, vanno comunicate le notizie relative ai soggetti per i quali siano rilevati atti, fatti e negozi che evidenziano, «senza ulteriori elaborazioni logiche», comportamenti evasivi ed elusivi. Un'attenzione particolare sarà riservata ai cespiti immobiliari che hanno già formato oggetto di accertamento per i tributi locali. Il provvedimento firmato ieri fissa anche un termine per inviare le segnalazioni. Per quelle relative ai periodi d'imposta i cui termini per l'attività di accertamento scadono il 31 dicembre dell'anno in cui viene effettuata la comunicazione, i Comuni avranno tempo fino al 30 giugno. La trasmissione si considera effettuata nel momento in cui è completata, da parte dell'Agenzia, la ricezione dei dati delle segnalazioni. L'avvenuta ricezione sarà evidenziata «con apposita messaggistica». Le informazioni inviate, dunque, devono essere registrate, in modo che le amministrazioni comunali possano seguire l'eventuale attività di accertamento successiva. Il provvedimento del 3 dicembre 2007 prevede, del resto, che gli avvisi di accertamento notificati e quelli perfezionati con il concordato fiscale, riferiti alle segnalazioni fatte dai Comuni, debbano essere tracciati fino al momento in cui le somme dovute dai contri-

buenti, a titolo di tributo, sanzioni e interessi, siano state riscosse in via definitiva. Il 30% degli importi così riscossi è destinato agli enti locali che hanno dato il loro contributo al Fisco. Il provvedimento indica anche le modalità di ripartizione della quota spettante ai singoli Comuni che collaborano con lo Stato. Nel caso in cui partecipino più enti al controllo della posizione fiscale di un contribuente, le somme devono essere divise in parti uguali. La quota del 30% deve essere calcolata su imposte, interessi e sanzioni. Le regole contenute nei provvedimenti del direttore delle Entrate danno attuazione a quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, del decreto legge 203/05 (convertito dalla legge 248/05) sulla partecipazione dei Comuni all'accertamento dei tributi erariali. Gli ambiti d'intervento non sono limitati alla collaborazione con l'agenzia delle Entrate. I Comuni parteciperanno anche all'accertamento dei tributi di competenza dell'agenzia del Territorio, attraverso la comunicazione delle informazioni sugli immobili non dichiarati o che hanno formato oggetto di

interventi edilizi. Per raggiungere questi obiettivi, gli enti possono avvalersi anche dell'attività di supporto dei concessionari ai quali abbiano eventualmente affidato la gestione delle entrate. Il canale diretto tra Fisco e Comuni consentirà di dare piena attuazione ai protocolli di intesa già siglati da diverse amministrazioni comunali con le direzioni regionali delle Entrate, per definire nel dettaglio i settori che i Comuni si impegnano a monitorare (come commercio, industria e immobili per individuare operatori senza partita Iva, esercizio abusivo di attività, onlus fittizie, affitti in nero) e le modalità dello scambio dei dati. Intese o convenzioni già firmate, per esempio, a Roma, Torino, Palermo, Ancona e Acireale. Nella stessa direzione vanno anche gli accordi siglati con le Entrate dalle Anci regionali di Emilia Romagna, Sardegna e Friuli-Venezia Giulia.

**Sergio Trovato
Valentina Melis**

Per fine anno attesi utili e ricavi in lieve crescita

Hera fa cassa con i «put bond»

STRUMENTI DI TESORERIA/Barberis (direttore finanza): «Ci siamo assicurati liquidità a condizioni fortemente competitive. Nei prossimi tre anni non supereremo il 4,5%».

BOLOGNA - C'è una "finanza buona" di cui ci si può fidare, perché non crea prodotti tossici, ma valore reale sia per l'azienda che per il risparmiatore. È questo il messaggio che viene da Hera. Mentre si assiste a una generale restrizione del credito e a un aumento esponenziale degli spread, la multiutility emiliana può vantare un costo del denaro contenuto e nessun problema di liquidità. All'origine di questa situazione favorevole, che avrà ricadute positive sulla redditività, vi è un prodotto ideato per le esigenze della società dal direttore Finanza e controllo, Giovanni Barberis. «A partire dal maggio dello scorso anno abbiamo emesso tre

successivi put bond per complessivi 500 milioni di euro», spiega Barberis. La prima caratteristica di questo prodotto è la flessibilità che offre al risparmiatore. Il put bond infatti è suddiviso in due parti. Non è rimborsabile per un periodo iniziale più breve del solito, che varia dai tre ai cinque anni. In questo arco di tempo il tasso fisso è circa al 4,20 per cento. Alla scadenza di questo primo periodo il risparmiatore può decidere se ottenere subito la restituzione del capitale, o continuare l'investimento per un secondo più lungo periodo, valutando se il nuovo e più alto tasso fisso stabilito al momento dell'investimento sarà ancora vantaggioso. An-

che nella seconda parte poi sono fissate scadenze per esercitare l'opzione put. A fronte di questa flessibilità, l'azienda ottiene nel periodo a breve un costo del denaro nettamente inferiore a quello di mercato, mentre per la parte a lungo il tasso è analogo a quello di un alternativo semplice finanziamento. «Complessivamente - continua Barberis - il nostro put bond; che ora ci viene copiato anche all'estero, assicura a Hera un costo del denaro fortemente competitivo. Nei prossimi tre anni non supereremo il 4,5 per cento». I 500 milioni raccolti sul mercato con i put bond sono serviti a Hera per migliorare la struttura finanziaria e completare il

piano di investimenti. Anche grazie a questi passi le previsioni per la fine dell'anno sono di una chiusura «in linea con le aspettative», con utile leggermente in crescita e ricavi in rilevante aumento. Intanto, dopo essere rimasta esclusa dall'alleanza tra Iride ed Enia, Hera non ha smesso di pensare alle possibili intese per il futuro. Senza fretta però. «Non abbiamo bisogno di un accordo a qualunque prezzo. Possiamo continuare a crescere per linee interne, anche se siamo pronti a cogliere le occasioni che si presenteranno».

Emilio Bonicelli

FONTI ALTERNATIVE - Mega esperimento a Milano

Il fotovoltaico entra a scuola

La Provincia installerà in cento istituti superiori impianti da 20 Kw

È stato selezionato dal ministro Renato Brunetta come "best practice" da imitare il progetto della Provincia di Milano di dotare 100 scuole superiori di un impianto fotovoltaico da 20 Kw integrando architettonicamente i pannelli negli stessi edifici scolastici. Tenuto conto del fatto che la durata di un impianto è stimata in 25 anni, lo stesso produrrà nel corso della sua vita almeno 500mila Kwh. La Provincia milanese è il primo ente pubblico italiano ad avviare un progetto di tali dimensioni per produrre una forma di energia pulita, affidabile e inesauribile, accompagnandolo con una campagna di informazione rivolta a studenti e docenti delle scuole di secondo grado. L'investimento complessivo è di 12 milioni di euro. Un investimento resistente agli tsunami finanziari, che crea opportu-

nità di lavoro e che permetterà di produrre ogni anno tanta energia elettrica quanta ne consumano 700 appartamenti abitati da quattro persone (2,2 Gwh = 2,2 milioni di Kwh) e di generare un risparmio di circa 1,5 milioni di euro l'anno evitando, nella sua vita, l'emissione in atmosfera di oltre 33.600 tonnellate di CO₂. Ogni scuola produrrà il 16% del proprio fabbisogno energetico medio annuo e nei periodi di chiusura venderà alla rete i Kwh inutilizzati beneficiando della tariffa del «Conto energia» (approvato nel settembre 2005) che assicura ai produttori di energia solare un contributo di 0,46 euro per ogni Kwh immesso in rete. «Un'occasione significativa – scrive in proposito il presidente Giorgio Napolitano a Gian-sandro Barzaghi, assessore all'Istruzione ed edilizia scolastica della Provincia di

Milano – per promuovere nei giovani una maggiore sensibilità alle tematiche ambientali. Il ricorso all'energia rinnovabile, la riduzione dell'inquinamento atmosferico e la ricerca di fonti alternative di approvvigionamento costituiscono un'esigenza per tutti i Paesi e una priorità improrogabile per realizzare concrete condizioni di sviluppo sostenibile». Ossia rispettoso dei diritti umani come della pace, la salute, l'alimentazione. Dice in proposito una massima Sioux: «Quando l'ultimo albero sarà stato abbattuto, l'ultimo fiume avvelenato, l'ultimo pesce pescato, l'ultimo animale libero ucciso, non si potrà mangiare il denaro». Una volta deciso l'investimento, visto il successo dell'impianto pilota, installato e funzionante all'Istituto tecnico industriale statale «Ettore Conti» di Milano, la

Provincia ha indetto una gara con bando europeo per il primo lotto dei lavori, 48 impianti da realizzare entro marzo 2009. Se li sono aggiudicati in parti eguali due aziende, l'italiana Troiani & Ciarrocchi e l'inglese Solarcentury. «La nostra azienda non si caratterizza solo per le competenze tecnologiche maturate nel completare con successo circa 500 installazioni in Inghilterra – dice Mario Micali, country manager della compagnia britannica –, ma anche per l'impegno nel diffondere la cultura del solare tra gli studenti. Nel 2007 ha lanciato il programma "Solar4Schools", nel cui ambito ha già installato oltre 100 impianti fotovoltaici nelle scuole inglesi».

Rosanna Mameli

Ancora una volta gli assegni saranno inferiori a quelli ricevuti in busta paga nel 2006

Tredicesime ancora più povere

Il governo rinuncia alla detassazione prevista nel programma

Detassare le tredicesime per stimolare i consumi. Se ne parla da tempo e in maniera politicamente trasversale ma alla fine non se ne farà niente, troppo alti, infatti, sarebbero i costi da sostenere. Quindi sembra proprio che i lavoratori dipendenti italiani a dicembre percepiranno la stessa tredicesima degli altri anni o quasi. **Tredicesime più basse rispetto al 2006.** Quest'anno le tredicesime percepite saranno inferiori rispetto a quelle del 2006. Secondo l'ufficio studi della Cgia (associazione artigiani e piccole imprese) di Mestre alla voce tredicesima mensilità 2008, si registreranno riduzioni dai 15 ai 74 euro per i dipendenti italiani. La tredicesima più leggera è una conseguenza dovuta al fatto che il calcolo delle ritenute 2008 è basato sulle sole aliquote Irpef che corrispondono agli scaglioni di reddito mentre non si considerano né le detrazioni né gli assegni familiari. Secondo lo studio, chi percepisce un reddito di 20 mila euro all'anno, senza familiari a carico si troverà in busta paga una tredicesima pari a 1.169,38 euro al posto dei 1.184,62 del 2006 con una perdita di 15,2 euro. Per chi percepisce 23 mila euro e con un figlio a carico la riduzione della tredicesima è di 25 euro. Chi ha un reddito di 30 mila euro con mo-

glie e figlio a carico ha un decremento della tredicesima pari a 33,7 euro. Con un reddito di 50 mila euro e con moglie figlio a carico la perdita è di 46,5 euro che diventano 75 euro se si dichiara un reddito di 80 mila euro con moglie due figli a carico. All'epoca ci furono molte polemiche sulla cosiddetta stangata del governo Prodi e i dipendenti lamentavano che tra tasse mutui e bollette la tredicesima andava in fumo. La contro-riforma fiscale del ministro Vincenzo Visco aveva rimodulato le deduzioni e le detrazioni stabilite dal precedente dal ministro Giulio Tremonti nel precedente governo Berlusconi, alzando le aliquote e deprimendo il ceto medio. Queste perdite delle tredicesime però sono compensate dagli effetti fiscali della Finanziaria 2007 sui redditi netti. La Manovra del 2007 ha aumentato le detrazioni e gli assegni familiari soprattutto per i redditi più bassi compensando la perdita delle tredicesime di quest'anno rispetto a quelle percepite nel 2006. L'aumento netto in busta paga nel 2007 per i single con un reddito di 20 mila euro è di 17,3 euro. Per chi percepisce 23 mila euro con un figlio a carico l'aumento è di 455 euro. A perderci però sono i contribuenti che percepiscono almeno 40 mila euro per i quali con moglie e figlio a

carico la perdita netta è di 252 euro. Per chi arriva a 80 mila euro di reddito con moglie due figli a carico, la perdita netta annua arriva a 1.044 euro. Secondo Paolo Bonaiuti, sottosegretario alla presidenza del consiglio, detassare le tredicesime comporterebbe costi molto elevati, tra i 5 e i 7,5 miliardi di euro una cifra insostenibile da sostenere per le casse dello Stato. Ma il presidente del consiglio Silvio Berlusconi, All'assemblea annuale di Confindustria forse anche in virtù della platea interessata aveva parlato dell'ipotesi detassazione tredicesime. Il momento era delicato perché nel pieno della tempesta finanziaria derivata dalla crisi dei mutui subprime americani, e il cavaliere e tutte le ipotesi erano allo studio. Anche il leader del Pd Walter Veltroni è un sostenitore della detassazione delle tredicesime ma si sa quando si sta all'opposizione i conti tornano sempre. A turno però, quasi tutti i ministri dell'attuale governo hanno parlato delle detassazione delle tredicesime. Maurizio Sacconi ministro del lavoro, ha più volte ricordato che l'argomento è nel programma del governo, salvo poi dichiarare la difficoltà dell'operazione per il solito problema di costi. Per Sacconi sarebbe piuttosto meglio continuare con la detassazione dei salari a

ziendali che può sostenere anche la produttività in modo che i salari crescano nell'unica maniera che non fa inflazione e anzi corrisponde all'impegno del lavoratore». Sacconi ha infine detto che si stanno incrementando i finanziamenti della cassa d'integrazione in deroga, quelli cioè che sono rivolti alle imprese o a settori che non avrebbero diritto alla cassa integrazione mentre invece per quanto riguarda i settori che hanno diritto non c'è problema, il fondo per questi è sostanzialmente senza limite». Renato Brunetta, ministro della pubblica amministrazione, in controtendenza, in un primo tempo e parliamo di neanche un mese fa, aveva affermato: «Non faremo interventi generalizzati su salari e tredicesime» precisando «che le risorse non ci sono». Fatto sta che proprio due giorni fa, Brunetta intervenendo alla XIX «tavola rotonda con il governo» organizzata da Business International, ha spiegato che l'obiettivo del governo è «salvaguardare il reddito delle fasce deboli» che si è riservato di valutare tecnicamente come realizzare al meglio questo obiettivo: o con interventi diretti o con la detassazione della tredicesima per i redditi bassi». La partita sulle coperture economiche del pacchetto anti-crisi per imprese e famiglie non è comunque

chiusa, nonostante la doccia fredda azionata da Giulio Tremonti. Le ricerche di nuove misure per il decreto di Natale non sono state definitivamente sospese. Oggi potrebbero tornare sul tavolo di palazzo Chigi dove a pranzo, potrebbe esserci un'altra riunione dei ministri economici con il premier per fare il punto, soprattutto in vista della Conferenza Stato-Regioni del pomeriggio: all'incontro saranno presenti fra gli altri il presidente del consiglio Silvio Berlusconi, il ministro dell'Economia Giulio Tremonti e quello dello Sviluppo Economico Claudio Scajola.

Se il Cdm viene quindi confermato per venerdì, slitta ancora una volta il Comitato interministeriale per la programmazione economica, che dovrà varare stanziamenti per oltre 16 miliardi ma che, a causa dell'utilizzo dei fondi per il Mezzogiorno, ha spinto sulle barricate le autonomie locali: oggi pomeriggio il governo incontrerà Regioni, province e comuni proprio per fare un nuovo punto sulle risorse. «La riunione del Cipe è stata rimandata d'intesa con la Conferenza Stato-regioni-province-comuni per una riflessione congiunta», ha spiegato Tremonti aggiun-

gendo che «di comune intesa si è concordato con la Conferenza di avviare le procedure di consultazione in sede Cipe a Palazzo Chigi per organizzare una serie di interventi organici nei prossimi giorni». A detta del ministro dell'Economia «il governo cerca il massimo consenso possibile» e invita le regioni ad una riflessione: «Gli attuali interventi furono programmati nel 2007 in assenza di crisi. Possiamo andare avanti come se nulla fosse? A palazzo Chigi discuteremo di queste cose». Se, dunque, per il via libera allo sblocco delle grandi opere e del pia-

no per le infrastrutture c'è ancora da attendere, il pacchetto di aiuti a famiglie e imprese dovrebbe invece essere confezionato nelle prossime ore. La maggioranza delle misure è stata ormai definita, anche se gli uffici stanno lavorando ancora su alcuni capitoli particolarmente spinosi come il nodo della rottamazione, ovvero degli incentivi per le auto a condizione di rispettare criteri di efficienza energetica.

Paolo Silvestrelli

ITALIA OGGI – pag.7

Tremonti studia una società a cui affidare immobili e asset pubblici, per poi consegnarla alla Cdp

La SuperCassa inghiottirà tutto

E controllerà una spa in cui finiranno Fintecna, Demanio e Patrimonio

Chissà se Maurizio Prato, direttore dell'Agenzia del demanio, sta invocando un'altra volta l'esorcista. Eh sì, perché dopo la sfortunata avventura al vertice dell'Alitalia, anche la sua permanenza all'interno dell'amministrazione finanziaria sembra ormai appesa a un filo. Certo, l'appoggio del sottosegretario alla presidenza del consiglio, Gianni Letta, grande sponsor del manager pubblico, è un fattore importante. Ma quello che ha in serbo il ministro dell'economia, Giulio Tremonti, a proposito della gestione del patrimonio immobiliare pubblico, può scardinare gli equilibri. Il titolare del dicastero di via XX Settembre ha intenzione di creare una società pubblica di gestione degli immobili in cui fondere Agenzia del demanio, Fintecna e Patrimonio spa. In un secondo momento, e qui sta la sorpresa secondo quanto risulta a ItaliaOggi, il ministro vuole ricondurre questa spa sotto l'ombrello della Cassa depositi e prestiti, recentemente affidata a

Massimo Varazzani, autentico plenipotenziario tremontiano. Il quale, peraltro, in un primo momento era destinato a guidare proprio il Demanio, successivamente assegnato a Prato. Insomma, quella che si sta profilando è una super-Cassa depositi e prestiti, all'interno della quale confluirebbe la spa destinata a nascere dalle ceneri di Demanio, Patrimonio spa e Fintecna, la finanziaria del Tesoro che tra l'altro controlla Tirrenia, Fincantieri e la Stretto di Messina spa. Rebus sic stantibus, si comprende il disappunto di Prato, che ha davanti a sé la prospettiva di essere «risucchiato» da Varazzani. Ma lo stesso Prato, che fra qualche mese vedrà anche scadere la sua carica di ad di Fintecna, non è intenzionato a rimanere molto all'interno dell'amministrazione finanziaria. A quanto è dato sapere, infatti, resterà fino a quando Demanio, Fintecna e Patrimonio verranno integrate nella nuova spa immobiliare. Dopodiché potrebbe lasciare. Anche perché il pro-

getto di Tremonti, entrando un po' più nel dettaglio, non sembra lasciare molti margini al manager. L'arrivo della nuova spa immobiliare, infatti, non cancellerà del tutto l'Agenzia del demanio. Questa, in sostanza, rimarrebbe in vita, ma verrebbe svuotata di tutti gli asset valorizzabili, ovviamente destinati a essere fagocitati dalla nuova spa insieme a Fintecna e Patrimonio. Un Demanio dal perimetro ridotto, allora, che per Prato sarebbe a dir poco una deminutio. Parte del progetto, in realtà, era già emerso qualche mese fa. Si era infatti parlato con insistenza della nascita di una spa in cui far confluire tutta l'Agenzia del demanio, Patrimonio spa e Fintecna immobiliare, ovvero soltanto la società immobiliare di Fintecna (vedi ItaliaOggi del 10 giugno 2008). Oggi il piano è stato conservato, con alcune varianti, ma soprattutto con un esito diverso. In ogni caso, prima dell'approdo alla Cassa depositi e prestiti di Varazzani, dovrà essere perfezionata la

nascita della spa immobiliare. Secondo alcune indiscrezioni, Tremonti potrebbe decidere di ribattezzarla proprio Patrimonio spa, come la creatura che il ministro lanciò in passato senza fortuna e che oggi appare come una sorta di scatola vuota. Qualcuno, forse con un eccesso di malizia, sostiene che Tremonti vorrebbe chiamare in questo modo la nuova creatura anche per fare un piccolo dispetto a Elisabetta Spitz, l'energica ex direttrice dell'Agenzia del demanio che non ha mai creduto nell'attuale Patrimonio spa (di cui però, ancora oggi, conserva un posto nel consiglio di amministrazione). Alla fine della fiera rimane il disappunto di Prato. Bastava ascoltarlo ieri, in audizione alla camera, parlare dei piani di social housing dell'esecutivo. «Sinora nessuno ha interpellato l'Agenzia del demanio per coinvolgere i beni di cui dispone nel progetto», ha detto il manager in modo più che eloquente.

Stefano Sansonetti

La filiera delle costruzioni ha chiesto misure anticrisi urgenti e la ripresa potrebbe avvenire nel 2010

Edilizia, mutui a garanzia statale

Subito un tavolo per costituire la federazione dell'industria delle costruzioni. Un'aggregazione capace di fare sistema e individuare misure da adottare immediatamente, in attesa dell'attuazione del Piano casa e del Piano infrastrutture da 16,6 miliardi del governo, che viaggiano con tempi lunghi. Invece alle imprese del comparto per arrivare alla fine del mese servono provvedimenti istantanei, come ha sottolineato il vicepresidente dell'Ance nazionale, Piero Torretta, che ha fatto sapere che l'associazione ha individuato uno strumento finanziario in attesa del calo dei tassi: la creazione di un mutuo a tasso fisso a 20-30 anni, al 3,50% con garanzia dello stato. E la creazione di un fondo per l'edilizia per incentivare il risparmio energetico con la costruzione di edifici a basso impatto. Un'ipotesi di lavoro, condivisa dal vicepresidente Finco, Libero Ravaioli, e da Cesare Boffa, presidente dell'istituto promozione e innovazione tecnologica (I-snova), docente al Politecnico di Torino, che potrebbe tradursi in un provvedimento di immediata attuazione capace di rimettere in moto la macchina. Scopo: ridare ossigeno alle imprese che stanno soffrendo fortemente l'onda lunga della crisi finanziaria ed economica originata dai mutui subprime. E che il comparto, tutto, sta pagando sul doppio fronte, dell'edilizia residenziale, in

stallo per il calo di vendite e prezzi, e sul fronte dei lavori pubblici, per la lentezza dell'iter autorizzativo delle infrastrutture e i ritardati pagamenti alle imprese da parte delle stazioni appaltanti e le pubbliche amministrazioni. Fattori che sommati stanno mettendo in ginocchio alcune imprese, soprattutto le pmi del settore, con conseguenze pesanti per l'occupazione. Così la Finco, la Federazione delle industrie che producono materiali, prodotti, impianti e servizi per le costruzioni, presieduta da Rossella Rodelli Giavarini, ha organizzato un gran consulto chiamando allo stesso tavolo gli associati e i rappresentanti del mondo delle costruzioni, progettisti, amministratori, politici, ieri al terzo congresso nazionale della filiera delle costruzioni, a Milano-Assago, organizzato con Tecniche Nuove, per fare il punto della situazione e individuare la strada per uscire dal guado. Con una sorpresa. La crisi dell'industria delle costruzioni potrebbe avere una durata inferiore rispetto a quella inizialmente prevista, forse già a fine 2009 potrebbero esserci segnali di ripresa del comparto. È la tesi di Alessandro Nova, docente alla Bocconi, che al congresso della federazione presieduta dalla Giavarini, in crescita esponenziale (ha associato di recente anche l'Anas e l'Acì) e in cerca di un'identità più visibile, ha presentato una dettagliatissima analisi della

dinamica dei comparti produttivi della filiera dell'industria delle costruzioni, con la classifica delle prime mille società del settore in Italia, pubblicata da Il Nuovo Cantiere. L'analisi finanziaria e il quadro congiunturale di Nova tengono conto anche dei provvedimenti adottati dal governo in funzione anticrisi, che, ha sostenuto Nova, contribuiscono a cambiare il quadro negativo di oggi tanto da creare l'aspettativa di una dinamica di recupero. A illustrare i provvedimenti del governo ci ha pensato il sottosegretario per lo sviluppo economico, Ugo Martinat, che ha ribadito lo sblocco da parte del Cipe di 16,6 miliardi di fondi Fas per le infrastrutture. Fondi che per Cesare Trevisani, vicepresidente di Confindustria, sono meno, circa 12 miliardi. E per spenderli bene Trevisani ha fatto sapere che Confindustria ha proposto al governo la sua ricetta basata sull'individuazione di opere prioritarie fondamentali per il rilancio del paese, la necessità di una regia nazionale per evitare finanziamenti a pioggia, semplificare le normative e una riforma della qualificazione delle imprese favorendo la strada delle aggregazioni e l'internazionalizzazione. Sul piano delle risorse il direttore generale di Finco, Angelo Artale, ha lanciato l'idea di studiare la possibilità di utilizzare parte dei 14,4 miliardi di utile netto dell'Inail per finanziare un piano di

manutenzione delle strade per garantire la sicurezza nel campo della viabilità, riducendo gli incidenti. Martinat ha annunciato che si faranno anche il Terzo valico ferroviario Milano-Genova e che sono state riattivate le concessioni per le tratte ferroviarie dell'Alta velocità Milano-Verona da realizzare. I fondi saranno previsti nella Finanziaria 2010. E che per il Piano casa c'è un provvedimento per stanare le regioni che fanno melina nella Conferenza stato-regioni. Provvedimento che autorizzerebbe il presidente delle regioni a firmare da soli la variante ai prg per realizzare le case a canone moderato, 400 euro per 60 metri quadrati, da costruire a 1.200 euro al mq, con un rendimento del 4,5%. La presidente di Finco Giavarini ha affermato che promuoverà l'iniziativa del tavolo per la Federazione delle costruzioni, chiesto a gran voce da Giuseppe Freri, presidente di Federcomat, appoggiato da Antonini, vicepresidente di Assisistal, e da Fabrizio Di Amato, presidente di Federprogetti. Giavarini ha sostenuto la necessità di lavorare anche sulla riqualificazione urbana, condivisa anche dal presidente dell'Oice, Braccio Oddi Baglioni, e sull'innovazione dei materiali per l'edilizia, chiave per le nuove architetture come ha dimostrato Boris Podrecca.

Simonetta Scarane

ITALIA OGGI – pag.20

Circolare del ministero dell'interno va incontro alle richieste di precisazioni sul dpr 396/08

Cognomi, si può cambiare sempre

Ottenuto il dm, il diritto dura fino alla morte dell'interessato

Cambiamenti del nome e del cognome alla prova pratica. Se l'istanza è presentata per conto di un minorenni, bastano entrambi i genitori o uno dei due con il consenso dell'altro. Chi ha ottenuto il decreto ministeriale di variazione del prenome o del cognome e non ha richiesto all'ufficio dello stato civile le relative annotazioni, rendendo in pratica inefficace il provvedimento ministeriale, sappia che il diritto al cambiamento è efficace sino alla sua morte. Infine, correzioni di errori materiali nella trascrizione del cognome che siano più snelle e senza aggravii di tempo e costi. Queste alcune delle rilevanti precisazioni che la direzione centrale per i servizi demografici del ministero dell'interno ha messo nero su bianco in una circolare, la n. 15/2008 (su www.interno.it), emanata per venire incontro alle numerose richieste di precisazioni inerenti il procedimento relativo al cambiamento del nome e del cognome, disciplinato dal dpr n.

396/2008. Istanza per conto di minorenne. In tale caso, la circolare ribadisce che la stessa può essere presentata dai genitori in quanto esercenti la potestà genitoriale. Ma è anche valida la presentazione da parte di uno solo dei due genitori, purché nell'istanza sia presente l'espresso consenso dell'altro genitore. Non è necessario che tale consenso sia acquisito alla presentazione dell'istanza di modifica cognome, in quanto, in sede di istruttoria, tale consenso sarà acquisito dalla competente prefettura. L'istanza presentata da uno solo dei due genitori è comunque valida qualora l'altro abbia perso la potestà genitoriale o se la domanda «è motivata da comprovate e peculiari circostanze familiari», che siano tali da arrecare pregiudizio o danno al minore. Prescrizione diritto al cambiamento. La circolare in osservazione chiarisce altresì i termini di prescrizione del diritto al cambiamento del prenome o del cognome. Ciò è rilevante quando colui che ha già ottenuto il decre-

to ministeriale di autorizzazione al cambiamento, non richiede all'ufficiale dello stato civile di trascriverne le relative annotazioni, rendendo così inefficace il provvedimento ministeriale. Ebbene, il diritto al cambiamento è efficace sino alla morte del titolare e non soggiace ad alcuna prescrizione decennale dalla data di emissione del provvedimento. Infatti, tale diritto rientra nella rosa di quelli definiti «della personalità» e non può essere assoggettato a termini di prescrizione o di decadenza. Errori nelle trascrizioni dei cognomi. Chi si è visto attribuire un cognome diverso da quello spettante, a causa di un errore materiale nella compilazione dell'atto di nascita, può chiedere la correzione ex articolo 98 del dpr n. 396/2008. In tal caso, l'ufficiale dello stato civile correggerà gli errori materiali di scrittura in cui egli sia incorso nella redazione degli atti con una semplice annotazione. Contestualmente, darà avviso al prefetto, al procuratore della re-

pubblica del luogo dove è stato registrato l'atto nonché agli interessati. In tal modo, precisa la circolare, si eviteranno aggravii di tempo e costi per il cittadino ma anche per la stessa amministrazione, «grazie alla non necessaria instaurazione di un complesso procedimento amministrativo». Figli naturali e cognomi del padre. Chi è stato riconosciuto quale figlio naturale da parte del padre, successivamente al riconoscimento da parte della madre e volesse aggiungere il cognome del padre a quello della madre (ovvero volesse sostituire quest'ultimo) e sia un soggetto maggiorenne, troverà una procedura più snella. In tali casi, precisa la nota del Viminale, il cittadino interessato, potrà rivolgersi direttamente all'ufficiale di stato civile con apposita istanza. Il funzionario incaricato, non dovrà far altro che trascrivere le relative annotazioni nei registri dello stato civile.

Antonio G. Paladino

Provvedimento delle Entrate individua le quote spettanti ai comuni che partecipano all'accertamento

Lotta all'evasione con i sindaci

Le segnalazioni degli enti locali trasmesse tramite Siatel

La soffiata dei comuni è on-line. Pronto il canale telematico con il quale gli enti locali comunicheranno all'Agenzia delle entrate i nominativi degli evasori fiscali individuati sul territorio (si veda ItaliaOggi Sette del 29 settembre 2008). E' stata, infatti, creata un'apposita applicazione web alla quale si accede dal sistema Siatel, già in uso tra le amministrazioni statali. Per quanto riguarda la tempistica degli invii, non esiste una scadenza predefinita se non nell'ipotesi in cui la segnalazione riguardi un periodo d'imposta i cui termini per l'esercizio dell'attività d'accertamento siano in scadenza. In quel caso l'invio va fatto entro e non oltre il giorno 30 giugno dell'anno, allo spirare del quale si realizza la decadenza del potere accertativo. Infine, è stata chiarita la modalità di suddivisione del riscosso nell'ipotesi in cui più comuni

partecipino all'accertamento dello stesso contribuente. Se si realizza un intervento plurimo degli enti locali si dà, infatti, luogo ad un'equa ripartizione della quota pari al 30% delle maggiori somme riscosse a titolo definitivo. In questi termini si esprime il provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate del 26 novembre 2008 che ha dato attuazione all'art. 1 del dl n. 203/2005, definendo le modalità tecniche relative alla trasmissione delle informazioni suscettibili di utilizzo ai fini dell'accertamento dei tributi statali e la ripartizione della quota spettante ai singoli comuni, che hanno partecipato all'accertamento. **Segnalazioni qualificate.** Le informazioni fornite in via telematica dal comune all'Agenzia delle entrate hanno la forma di segnalazioni qualificate. In buona sostanza, le stesse informazioni devono mettere in

condizione finanziaria di poterle tradurre immediatamente in accertamenti fiscali. La segnalazione quindi deve avere i caratteri dell'evidenza ed essere strutturata in maniera tale da evidenziare le posizioni, che senza ulteriori elaborazioni, denotano comportamenti evasivi ed elusivi. Con l'entrata in vigore del dl 112/2008, inoltre, rientrano nel novero dei controlli eseguiti dagli enti locali ed oggetto di segnalazione telematica anche gli indici di ricchezza da utilizzare ai fini del redditometro e il monitoraggio delle residenze fittizie all'estero. Costituiscono oggetto di comunicazione, nello specifico, il nome e cognome, il codice fiscale o la partita Iva dei soggetti in relazione ai quali sono rilevati e segnalati gli elementi che potrebbero fondare un accertamento fiscale. **Contropartita.** Gli avvisi di accertamento notificati e le adesioni perfezionate, riferiti in

tutto o in parte alle segnalazioni trasmesse dai comuni, sono tracciati sino alla fase della definitiva riscossione delle maggiori imposte, interessi e sanzioni correlati agli specifici elementi di rettifica o accertamento. In effetti, la quota pari al 30% delle maggiori somme relative a tributi statali riscosse a titolo definitivo spettante ai comuni è calcolata sugli importi dovuti a titolo di imposta o maggiore imposta oggetto dell'avviso d'accertamento, sui relativi interessi e sugli importi riscossi a titolo di sanzioni, ove dovute. A questo proposito potrebbe verificarsi il caso per cui un atto impositivo sia basato su più segnalazioni provenienti da diversi comuni. Ciò produce una ripartizione in uguale misura della quota pari al 30% delle maggiori somme relative a tributi statali riscosse a titolo definitivo.

Sergio Mazzei

REGIONE - La soddisfazione di Bova

La prova trasparenza nei concorsi pubblici ha segnato una svolta

Reggio Calabria - La correzione delle prove preselettive dei 19 concorsi espletati dal Consiglio regionale della Calabria si è conclusa nella tarda serata dell'altro ieri. Tutto è andato come previsto e nell'arco di 48 ore i questionari presentati dai quasi diecimila candidati sono stati corretti in maniera immediata e trasparente, attraverso la lettura ottica di uno scanner collegato a un computer. Lo rende noto il portavoce della presidenza dell'assemblea. «Ogni singolo passaggio della procedura – si ricorda in una nota – è stato seguito dagli obiettivi di tre telecamere collegate in videoconferenza con due maxischermi, collocati nella sala «Federica Monteleone» di palazzo Campa-

nella. Durante tutta la durata delle correzioni, è stata proiettata anche l'immagine dello schermo del computer che stava svolgendo le operazioni, per consentire a ciascuno di vedere effettivamente cosa stesse accadendo. Il lavoro è andato avanti alacremente e senza sosta, per evitare che potesse essere lasciata in sospeso la correzione di alcune prove. Anche perchè è stata grande l'attesa da parte dei candidati, dei loro familiari e dei tanti curiosi che durante l'arco della giornata, e fino a tarda sera, hanno popolato la sala «Monteleone» e l'atrio antistante. Volti tesi, stanchi, preoccupati, alla fine felici o amareggiati.

Volti comunque sereni, grazie alla serietà e alla trasparenza delle procedure, quelli delle ragazze e dei ragazzi che hanno atteso pazientemente l'affissione delle graduatorie di merito ed alfabetiche». Ai lavori ha assistito il presidente del Consiglio regionale della Calabria, Giuseppe Bova, che ha anche avuto modo di intrattenersi con i candidati presenti, rispondendo alle loro numerose domande. Bova ha illustrato come si è arrivati all'espletamento delle preselezioni e quali decisioni sono state assunte, al fine di garantire il massimo di rigore e trasparenza. «Chi partecipa a questo concorso – ha spiegato il presidente –

sa di poterlo vincere facendo affidamento solo sulle proprie forze e le proprie capacità. Abbiamo voluto porre tutti sulla stessa linea di partenza, mettendo a disposizione gratuitamente, con sessanta giorni d'anticipo, le banche dati con le domande e le risposte esatte. Alla fine, chi avrà vinto non dovrà ringraziare proprio nessuno. È con questo spirito che abbiamo deciso di operare con equità, rigore e trasparenza assoluta». Le graduatorie provvisorie resteranno affisse fino a domani sera nella sala «Monteleone». Poi saranno pubblicate sul sito internet del Consiglio.

LA GAZZETTA DEL SUD — pag.33

Nei prossimi giorni sarà presentato il piano regionale (ex legge 24).
Ne usufruiranno 60 comuni reggini

Opere pubbliche, in arrivo 12 milioni

Cherubino: un fatto storico la grande attenzione per la nostra provincia

Reggio C. - Oltre 12 milioni di euro. Una pioggia di finanziamenti da destinare alla realizzazione di infrastrutture nella provincia di Reggio. È quello che prevede il piano regionale delle opere pubbliche (ex legge 24), che nei prossimi giorni verrà presentato a Palazzo Campanella dall'assessore ai Lavori pubblici, Luigi Incarnato, e dal capogruppo del Pse in Consiglio regionale, Cosimo Cherubino. Sessanta i Comuni interessati. Ha ricevere la vagonata più sostanziosa di finanziamenti è Siderno, con oltre 2 milioni di euro, redistribuiti per: lavori di abbattimento delle barriere architettoniche e il rifacimento della pavimentazione dei percorsi pedonali del corso della Repubblica (700 mila euro); completamento dell'anfiteatro (350); realizzazione della rete fognaria delle contrade Pantaleo, Mirto, S. Marini, via Macrì con via Sasso Marconi (300); verde pubblico attrezzato in contrada Donisi (300); strada di collegamento in contrada Vento (200); strada di collegamento contrada Vento via Vaughan e isola di sosta in contrada Arona (175); tratto stradale S. Marini-Pantaleo (130); sistemazione piano viabile, messa in sicurezza e realizzazione della segnaletica stradale nelle contrade Angelo Melo e Leone (100); e ricostru-

zione dell'area parcheggio in località Vennerello (100). A Cittanova, invece, saranno destinati oltre un milione di euro per il restauro conservativo della villa comunale (450), opere di urbanizzazione (400) e l'adeguamento e la messa in sicurezza del cine-teatro comunale (250). Mentre a S. Eufemia d'Aspromonte andranno 860 mila euro per la demolizione e ricostruzione della scuola materna (460) e la sistemazione e l'allargamento della strada Peras e il relativo collegamento con la strada provinciale (400). Caulonia avrà 700 mila euro per il completamento di piazza Bottari (550), opere di urbanizzazione nella frazione Focà (90) e consolidamento della strada comunale Colla (60). poco meno Gioia Tauro (650 mila euro) per i lavori di completamento della caserma dei carabinieri. Benestare godrà di 470 mila euro di finanziamenti per la ristrutturazione dell'ex chiesa nuova (400) e la realizzazione del campo da tennis con adiacente parco giochi (70). Sia Palmi che Roghudi avranno, invece, 450 mila euro a testa, rispettivamente per la riqualificazione della strada comunale Buffari Villa Repaci e la realizzazione della chiesa S. Nicola e S. Annunziata. A Gioiosa Ionica serviranno 430 mila euro per la ristrutturazione, l'a-

deguaumento e il potenziamento del campo sportivo comunale. Mentre 400 mila euro andranno ad Ardore per la realizzazione della piazza Madonna del Carmine in frazione Schiavo (190), la viabilità comunale (140) e la ristrutturazione del centro polifunzionale (70). Monasterace avrà 380 mila euro per la riqualificazione urbana (200) e il rifacimento dei marciapiedi (180). Poco più di 300 mila euro a testa andranno, invece, a Montebello Ionico, Portigliola e Scido. Nel primo Comune sarà realizzato il raccordo tra la borgata S. Elena e la strada provinciale S. Elia Fossato (330); a Portigliola la passeggiata sul lungomare (230) e sistemate le piazzole nelle contrade Saitta, Calevace e Trappeto (100); mentre a Scido i finanziamenti serviranno per le chiese parrocchiali di San Biagio e San Nicola (330). A Terranova Sappo Minulio saranno destinati 315 mila euro per la sistemazione e riqualificazione di piazza Cesare Battisti (240) e riqualificazione della viabilità del centro storico (75). Mentre a Rizziconi 300 mila euro serviranno per opere di riqualificazione urbana e viabilità comunale. Maropati, S. Agata del Bianco e Grotteria riceveranno ognuno 280 mila euro per la realizzazione di verde attrezza-

to e parco giochi (Maropati), riqualificazione del centro storico (S. Agata del Bianco) e opere di riqualificazione urbana (Grotteria). A Galatro, invece, 275 mila euro serviranno per opere di urbanizzazione (160) e per l'impianto d'illuminazione e raccolta acque bianche (115). A Caraffa del Bianco e Fiumara andranno 250 euro a testa e saranno impiegati, rispettivamente, per la riqualificazione urbana di rione Torre e la realizzazione della piazza nella frazione Croce. Stilo e Bivongi, invece, riceveranno ognuno 245 mila euro, per la sistemazione della strada in frazione Caldarella (Stilo) e il completamento dei lavori dell'auditorium e del consolidamento e restauro del convento degli Apostoli (Bivongi). A Cosoleto e Melicuccà andranno 240 mila euro a testa. Nel primo Comune i finanziamenti serviranno per la sistemazione delle strade della frazione Sitizano; mentre a Melicuccà saranno impiegati per la riqualificazione di via Roma e Capitano Bosano. I 220 mila euro destinati a Marina di Gioiosa saranno redistribuiti per la riqualificazione e il recupero del centro urbano (120) e per la realizzazione degli impianti di illuminazione e del parco urbano, oltre alla ristrutturazione del campo sportivo e della sede comunale

(100). Mentre per Taurianova saranno finanziati 200 mila euro per la riqualificazione della circonvallazione nord. Antonimina, Bianco, Ferruzzano, San Luca e S. Ilario dello Ionio, riceveranno rispettivamente 190 mila euro. Nel primo Comune sarà ammodernata la strada tre aie-piano liso; a Bianco sarà riqualificata la piazza della frazione Pardesca; a Ferruzzano sarà sistemata la viabilità della marina; a San Luca, invece,

verrà costruita la strada di accesso al centro abitato; infine a S. Ilario, i fondi serviranno per la riqualificazione del nucleo urbano (140) e la costruzione di un muro in contrada Avrasi (50). I restanti finanziamenti andranno ai Comuni di Molochio (170 mila euro), Samo (170), Feroletto della Chiesa (150), Roccaforte del Greco (140), Roccella Ionica (140), Agnana Calabra (120), Giffone (120), Careri (105), Locri (105),

Palizzi (100), Africo (85), Anoia (85), Canolo (85), Cinquefrondi (85), Ciminà (85), Brancaleone (80), Gerace (60), Stignano (55), Bagaladi (45), Camini (45), Candidoni (45), Melicucco (45), Pazzano (45), Polistena (45), S. Stefano d'Arspromonte (45) e S. Giovanni di Gerace (40). Cinquantamila euro saranno, infine, destinati alla Diocesi di Reggio-Bova per la costruzione, a Reggio, di nuovi locali parrocchiali. «At-

traverso questi cospicui finanziamenti – sostiene Cherubino – potranno essere definitivamente risolti problemi atavici e strutturali della provincia reggina. È un fatto storico che venga riservata così grande attenzione alla nostra provincia, grazie, anche, alla sensibilità dell'assessore ai Lavori pubblici, Luigi Incarnato».

Domenico Malara